

LA GRAMMATICA VALENZIALE ILLUSTRATA DA GRAFICI ANIMATI

Sintesi da

Francesco Sabatini, Carmela Camodeca, Cristiana De Santis

Sistema e Testo

Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi

Loescher Editore 2011



*e bello doppo
il morire, vivere,
anchora...*

“LA GRAMMATICA VISTA”

In una serie di 67 schermate viene presentato qui un percorso essenziale di grammatica della frase, fondato sulla visualizzazione di 46 grafici animati, affiancati da 21 brevi brani esplicativi.

La finalità di questo testo è quella di offrire una visione preliminare della parte più strettamente grammaticale del nostro manuale (Capitoli 5-8): la descrizione, secondo il modello valenziale, della **struttura della frase nel suo intero sviluppo**, dal nucleo costituito dal solo verbo ai raggruppamenti di più frasi complesse e coordinate, che preludono alla dimensione testuale.

Si tratta di un percorso da azionare manualmente, ma con un procedere rapido, che risponda alla duplice necessità cognitiva di:

- a) collegare strettamente i singoli passaggi della descrizione (rincorrendo così anche le possibili anticipazioni dell'utente);
- b) giungere presto alla conclusione della descrizione.

Si propone l'uso di questo percorso soprattutto come presentazione iniziale, di forte impatto visivo, dello studio grammaticale, ma anche per ricollegare periodicamente, nel corso dello studio più disteso, singoli argomenti al tutto.

I PRINCIPI DELLA GRAMMATICA VALENZIALE: LA FRASE E IL SUO NUCLEO (1/3)

La **grammatica valenziale** si fonda su due principi:

considera decisamente come unità di osservazione la **frase**;
individua nel **verbo** l'elemento centrale costitutivo della frase.

I due principi sono strettamente connessi, perché è la presenza del verbo che permette di definire la frase. Questa è definibile nel modo seguente:

“si considera frase un’espressione linguistica che esprime un concetto compiuto anche senza collegamenti ad altre frasi e senza riferimenti a una situazione comunicativa.”

La compiutezza di significato della frase è legata infatti alla presenza del **verbo**. Questo, con il suo significato, e in quanto dotato di numerose altre informazioni (persona, numero, tempo, modo, aspetto, diàtesi attiva, media, passiva e in alcuni casi anche genere), può esprimere un concetto compiuto da solo (nel caso dei verbi impersonali: *piovere*, *nevicare*, ecc.) o chiamando intorno a sé un numero limitato di elementi nominali (da 1 a 4) con i quali completa il concetto.

Il verbo costituisce pertanto il **baricentro della frase**.

I PRINCIPI DELLA GRAMMATICA VALENZIALE: LA FRASE E IL SUO NUCLEO (2/3)

La proprietà del verbo di aggregare a sé elementi per esprimere un concetto compiuto si chiama **valenza**. Da qui il nome di questo modello grammaticale e la qualificazione dei singoli verbi come *zerovalenti* (impersonali), *monovalenti*, *bivalenti*, *trivalenti*, *tetravalenti*. Gli elementi che si possono aggregare al verbo (nomi o elementi equivalenti) sono chiamati **argomenti**, distinguibili in argomento soggetto e argomenti oggetto (diretto o indiretto).

Il verbo da solo (se zerovalente) o insieme con gli argomenti (se ha le valenze da 1 a 4) costituisce il **nucleo della frase** (che è di per sé una frase di significato compiuto). Al nucleo possono essere aggiunti altri elementi di due ordini diversi: **circostanti** (DIA 38-40) ed **espansioni** (DIA 41-42), queste ultime trasformabili in frasi dipendenti (DIA 42-43 e DIA 46-49).

La definizione della frase basata su questi criteri – come entità del SISTEMA della lingua, e non del TESTO – offre un vero **modello** per la descrizione di tutte le strutture della frase stessa e per la loro **rappresentazione visiva**.

I PRINCIPI DELLA GRAMMATICA VALENZIALE: LA FRASE E IL SUO NUCLEO (3/3)

La grandissima maggioranza dei verbi (oltre 9.000 nella lingua italiana) esprime (“predica”) un significato specifico (ad es. *piovere*, *sbadigliare*, *lavare*, *regalare*, *giovare*, *trasportare* ecc.) che determina direttamente il meccanismo del nucleo: questi verbi sono chiamati **PREDICATIVI**.

Il verbo *essere*, oltre ad avere significati predicativi, funziona da **copula** (cioè “corda”) quando si unisce a un elemento nominale (aggettivo o nome) con cui forma un’**unità verbale nominale** (detta “predicato nominale”). Funziona allo stesso modo un piccolo gruppo di verbi, detti **COPULATIVI**, come *sembrare*, *diventare*, *parere* e qualche altro (occasionalmente anche *formare*, *costituire* ecc.).

In questo percorso si illustrano, nella maggioranza dei casi, costruzioni con verbi predicativi. Le costruzioni con verbi copulativi sono presentate nelle **DIA 29-33**. Viene presentata sempre la frase nella sua forma **basica** (dichiarativa, di solito attiva) e con un solo verbo (anche se di forma composta): la frase **singola** (comunemente detta “semplice”). Dalla DIA **46** in poi è presentata la frase **multipla**.

La rappresentazione della struttura della frase in **grafici “radiali”** (con il verbo al centro e tutti gli altri elementi disposti intorno) rivela tutte le relazioni che corrono radialmente tra le parole e che non si colgono nella **presentazione lineare**.

LA FRASE SINGOLA

(DIA 7-43)

Si definisce **frase singola** la frase fondata su un solo nucleo (un verbo centrale con i suoi argomenti), al quale si aggregano poi eventuali circostanti ed espansioni

NUCLEI CON VERBI DA ZERO A QUATTRO VALENZE

Le **DIA 8-14** illustrano il formarsi dei nuclei con verbi da 0 a 4 valenze con oggetti diretti e indiretti.

Il verbo compare sempre per primo (in un **cerchio rosso** - nel caso in cui il verbo sia accompagnato dalla negazione *non*, questa sta sempre nel cerchio rosso, vedi ad es. **DIA 52**).

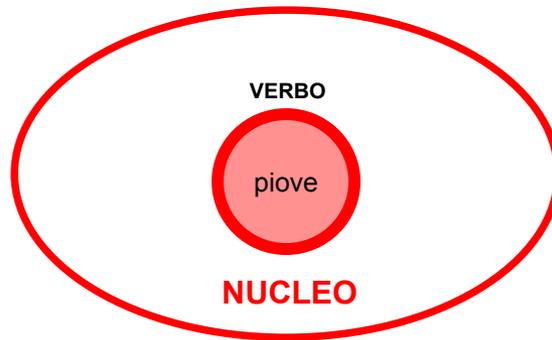
Dopo il caso dei verbi zerovalenti, troviamo verbi che esprimono le proprie valenze (**linea rossa**), alle quali si collegano gli argomenti:

- l'argomento soggetto (in un **cerchio azzurro intenso**)
- l'argomento oggetto diretto e indiretto (in **cerchi azzurri di intensità decrescente**). Il legame indiretto è indicato da un pallino nero (●) in corrispondenza del quale è indicata la preposizione. (In seguito, se l'argomento oggetto indiretto è un pronome "dativo" come *mi*, *gli*, ecc., il legame della valenza è a forma di **S**).

Un **ovale rosso** in linea continua individua e delimita il nucleo della frase.

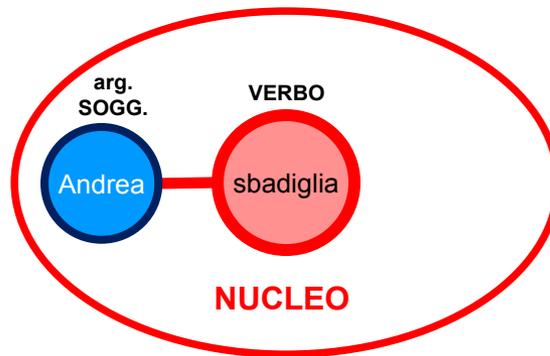
Al di sotto del grafico appare il testo della frase nella *forma linearizzata*.

VERBI PREDICATIVI ZEROVALENTI (senza argomenti)



Frase: *Piove.*

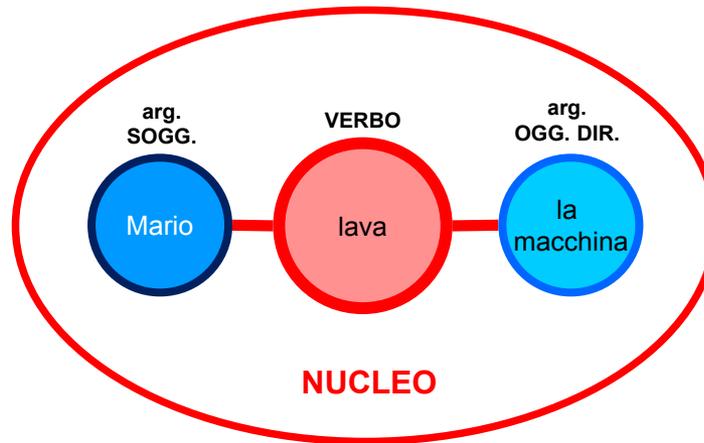
VERBI PREDICATIVI MONOVALENTI (con 1 arg. Soggetto)



Frase: *Andrea sbadiglia.*

VERBI PREDICATIVI BIVALENTI

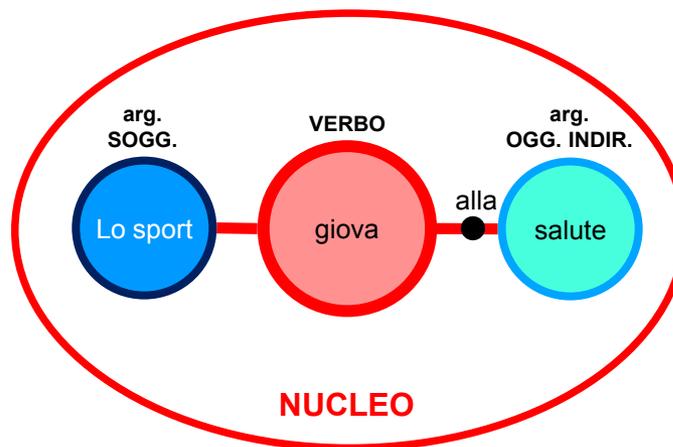
(con 2 arg. = 1 arg. Soggetto + 1 arg. Oggetto diretto)



Frase: *Mario lava la macchina.*

VERBI PREDICATIVI BIVALENTI

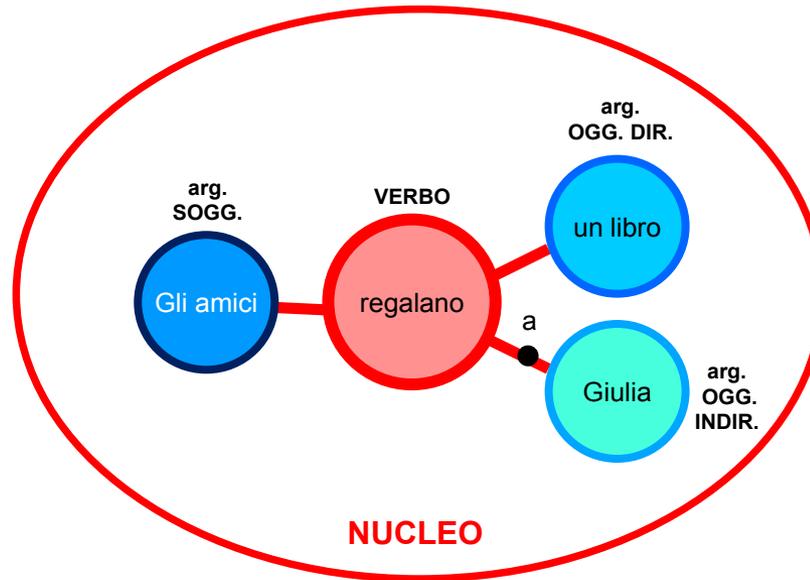
(con 2 arg. = 1 arg. Soggetto + 1 arg. Oggetto indiretto)



Frase: *Lo sport giova alla salute.*

VERBI PREDICATIVI TRIVALENTI

(con 3 arg. = 1 arg. Soggetto + 1 arg. Oggetto diretto + 1 arg. Oggetto indiretto)

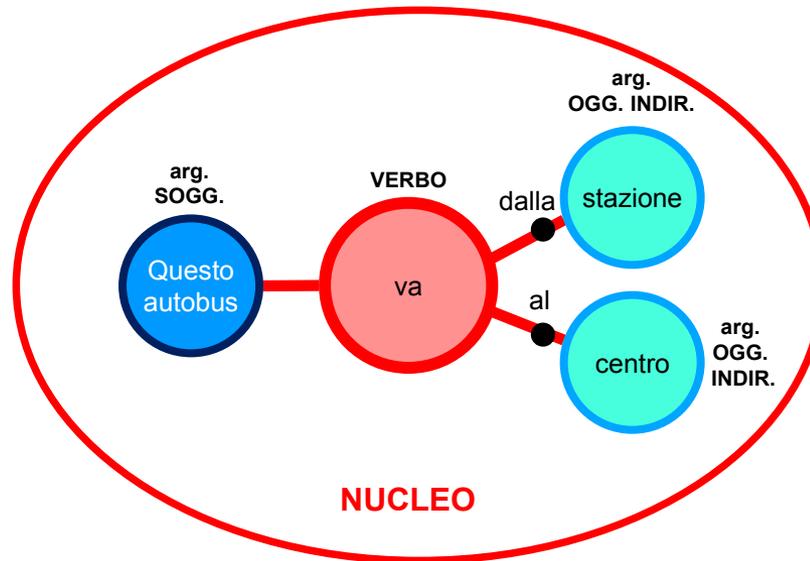


Frase: *Gli amici regalano un libro a Giulia.*

VERBI PREDICATIVI

TRIVALENTI

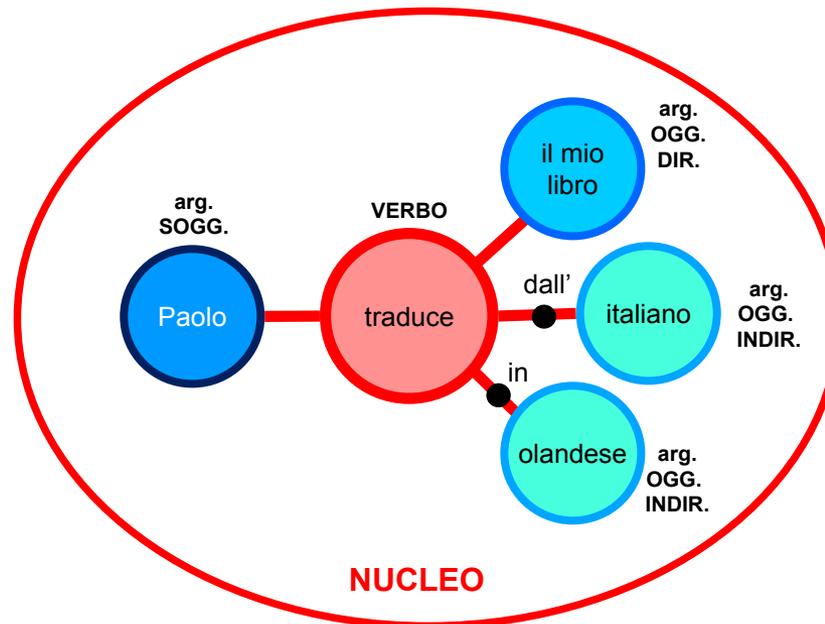
(con 3 arg. = 1 arg. Soggetto + 2 arg. Oggetto indiretto)



Frase: *Questo autobus va dalla stazione al centro.*

VERBI PREDICATIVI TETRAVALENTI

(con 4 arg. = 1 arg. Soggetto + 1 arg. Oggetto diretto + 2 arg. Oggetto indiretto)



Frase: *Paolo traduce il mio libro dall'italiano in olandese.*

IL CONCETTO DI PREDICATO

Si può parlare di **predicato** quando esiste un soggetto: il “predicato” è costituito dalle informazioni che si forniscono (“si predicano”) sul soggetto (esattamente “entità principale di cui si parla”). Si tratta evidentemente di una nozione di tipo informativo e non strutturale.

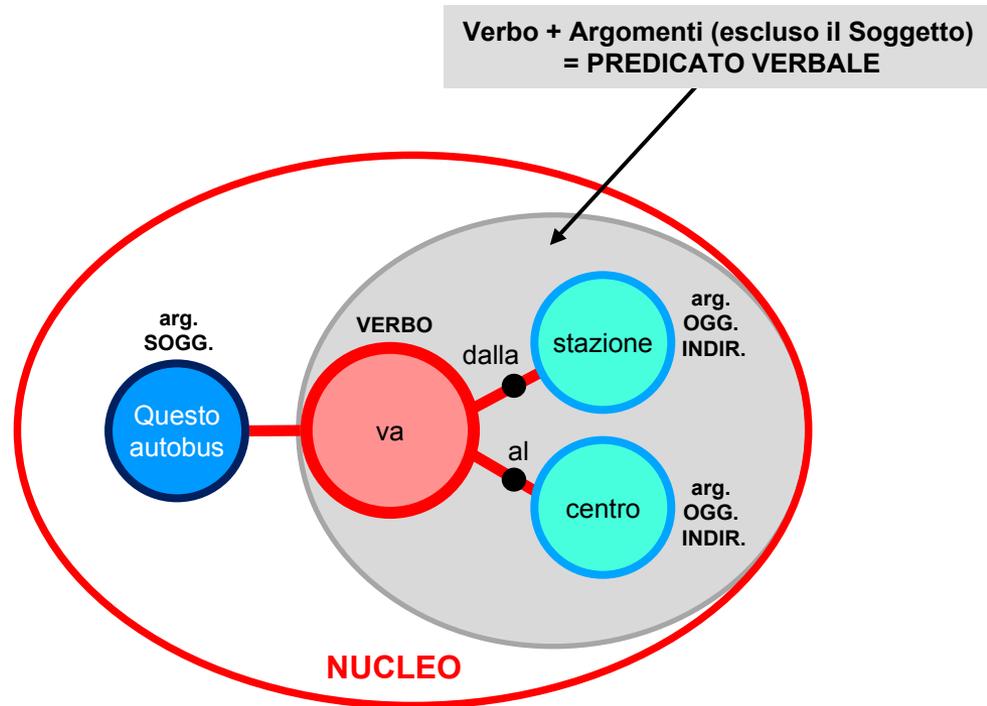
- Nel caso di un nucleo con verbo zerovalente non esistono né soggetto né predicato, perché tutto il contenuto del nucleo della frase è nel verbo.
- Nel caso di un nucleo con verbo monovalente, il predicato è costituito dal solo verbo.
- Nel caso di nuclei con verbi dotati di valenza da 2 a 4 il predicato è costituito dal verbo e dagli altri argomenti escluso l'argomento soggetto, come mostra l'esempio della **DIA 16**, nella quale l'area in grigio indica l'estensione del predicato in una frase con verbo trivalente.

Il predicato è dunque definibile soltanto in base al computo delle valenze del verbo e degli argomenti presenti.

IL PREDICATO VERBALE

VERBI PREDICATIVI TRIVALENTI

(con 3 arg. = 1 arg. Soggetto + 2 arg. Oggetto indiretto)



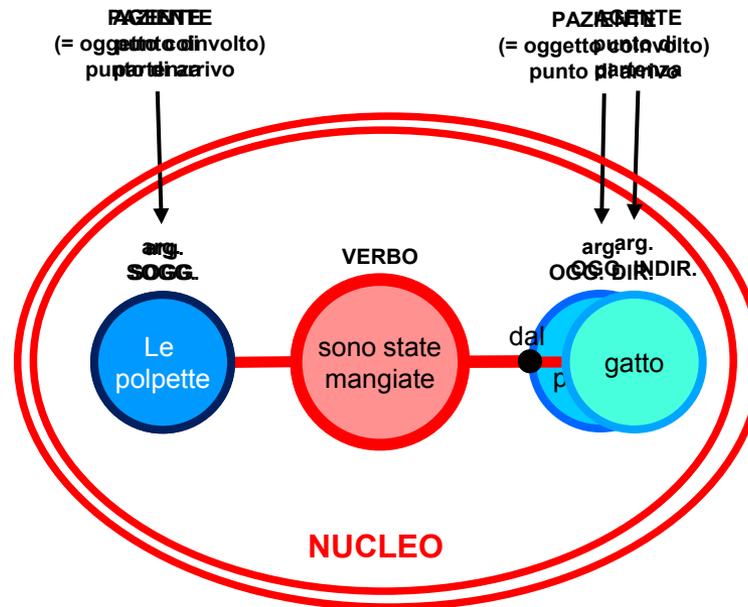
Frase: *Questo autobus va dalla stazione al centro.*

DALLA COSTRUZIONE ATTIVA ALLA PASSIVA (1/3)

Il grafico della **DIA 18** con la sua animazione visualizza il passaggio dalla costruzione attiva alla passiva e mette in evidenza che in tale passaggio si ha lo scambio di **ruoli grammaticali**, ma il permanere dei **ruoli semantici**, tra **AGENTE** e **PAZIENTE** (o **OGGETTO COINVOLTO**)

COSTRUZIONE PASSIVA

Dall'ATTIVO al PASSIVO



Frase Attiva: Le polpette sono state mangiate dal gatto.

VERBI COMPOSITI:

LA COSTRUZIONE CAUSATIVA (1/4)

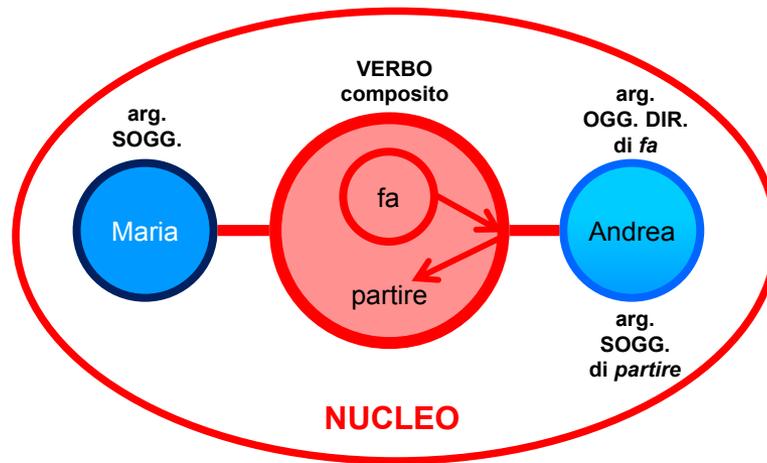
Come perno verbale del nucleo si può avere anche una combinazione di verbi: a parte il caso più semplice degli **ausiliari** (*essere* e *avere*), che permettono di costituire le forme composte del verbo, si hanno combinazioni con i **verbi modali** (*potere, dovere, ...*), con i **verbi aspettuativi** (*cominciare a..., stare per...*) e con i **verbi causativi**. Si parla allora di VERBI COMPOSITI.

Il caso dei verbi causativi (*fare* e *lasciare*). Nella combinazione di questi verbi con un verbo di significato specifico, il verbo *fare* esprime l'azione di stimolo che il soggetto esercita su altro ente, mentre il verbo specifico esprime la conseguente azione compiuta da tale ente.

Lo svolgimento di questo processo è facilmente osservabile nei grafici (DIA 20-22) seguendo il percorso delle frecce inscritte nel più grande **cerchio rosso** dell'unità verbale:

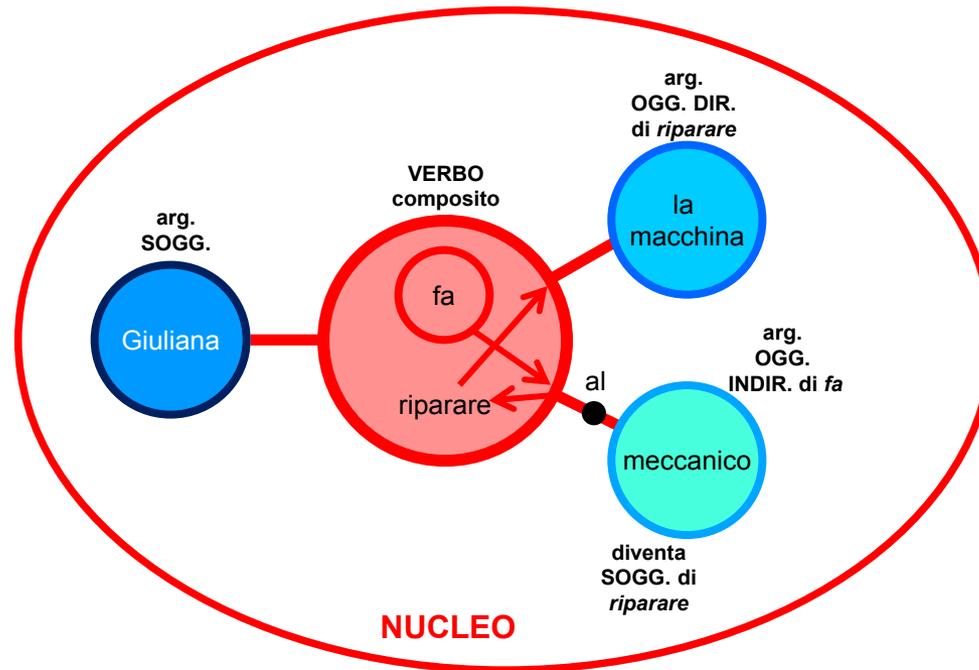
- nella DIA 20 l'unità verbale è bivalente
- nelle DIA 21 e 22 l'unità verbale è trivalente
 - nella DIA 21 il verbo *fare* agisce sull'oggetto indiretto (*al meccanico*) che diventa soggetto di *riparare la macchina*
 - nella DIA 22 *fare* agisce sull'oggetto diretto *la macchina* che diventa soggetto della costruzione passiva in cui *dal meccanico* esprime l'agente e il verbo *riparare* ha forma attiva ma valore passivo.

VERBI CAUSATIVI



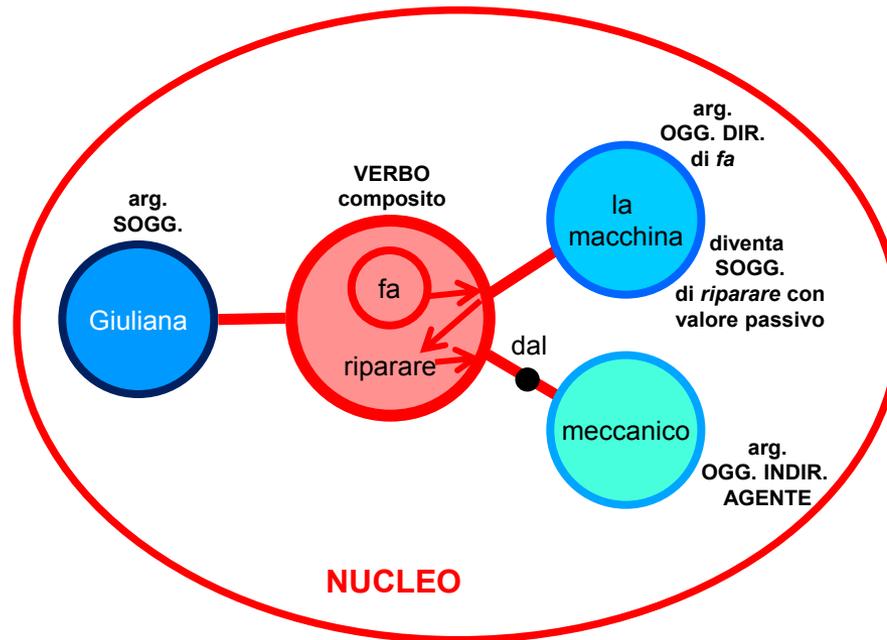
Frase: *Maria fa partire Andrea.*

VERBI CAUSATIVI



Frase: *Giuliana fa riparare la macchina al meccanico.*

VERBI CAUSATIVI



Frase: *Giuliana fa riparare la macchina dal meccanico.*

ARGOMENTI COMPOSITI: IL COMPLEMENTO PREDICATIVO DELL'OGGETTO O DEL SOGGETTO

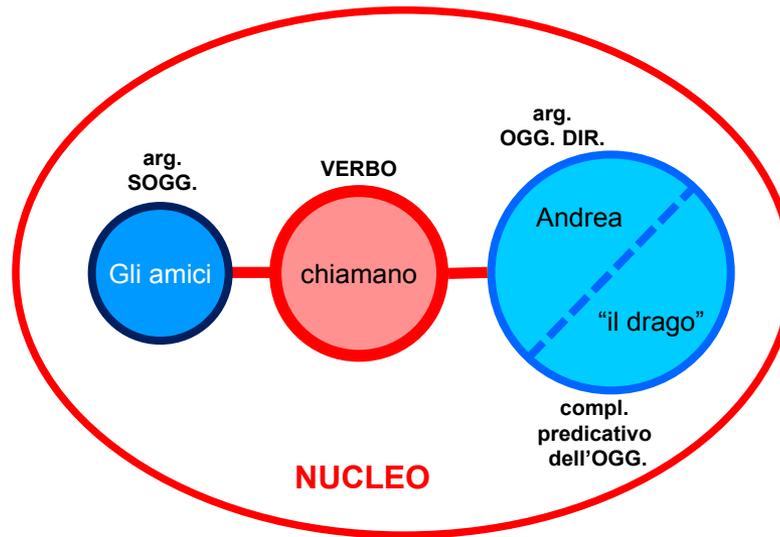
I verbi come *denominare, chiamare, ecc.* (appellativi), *eleggere, nominare, ecc.* (elettivi), *fare, creare, ecc.* (effettivi), *considerare, giudicare, ecc.* (estimativi), richiedono un **complemento predicativo**, ossia un **elemento aggiuntivo che completi l'informazione** sull'oggetto diretto (nella costruzione attiva) o sul soggetto (nella costruzione passiva). Si creano in questo modo degli **argomenti compositi**.

Nella forma lineare della frase, specialmente nella costruzione passiva, il complemento predicativo appare staccato dall'argomento a cui appartiene; la rappresentazione grafica radiale (DIA 24-25) rende invece evidente la stretta associazione tra complemento predicativo e argomento.

Si ha un argomento composito anche con i verbi di percezione (*vedere, sentire* e qualche altro), quando dell'argomento oggetto si predica una condizione o un comportamento essenziale per l'informazione che si vuol dare: es. *Vedo la nave arrivare / Vedo la nave che arriva* (DIA 26-27).

ARGOMENTI COMPOSITI

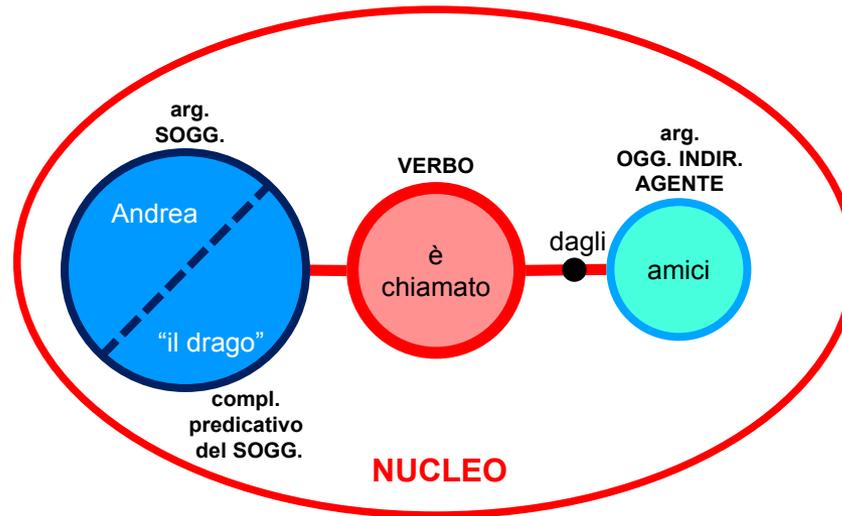
il complemento predicativo dell'oggetto



Frase: *Gli amici chiamano Andrea "il drago".*

ARGOMENTI COMPOSITI

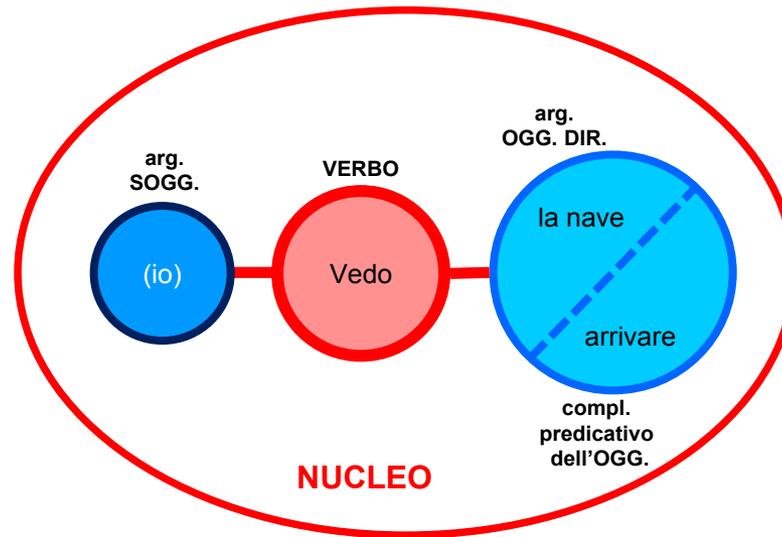
il complemento predicativo del soggetto



Frase: *Andrea è chiamato "il drago" dagli amici.*

ARGOMENTI COMPOSITI

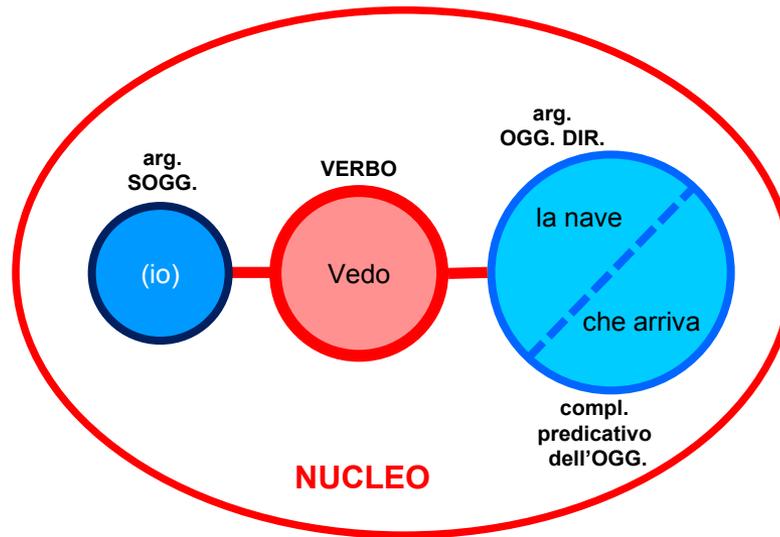
il complemento predicativo dell'oggetto



Frase: *Vedo la nave arrivare.*

ARGOMENTI COMPOSITI

il complemento predicativo dell'oggetto



Frase: *Vedo la nave che arriva.*

L'UNITÀ VERBALE NOMINALE (O "PREDICATO NOMINALE")

Copula e verbi copulativi

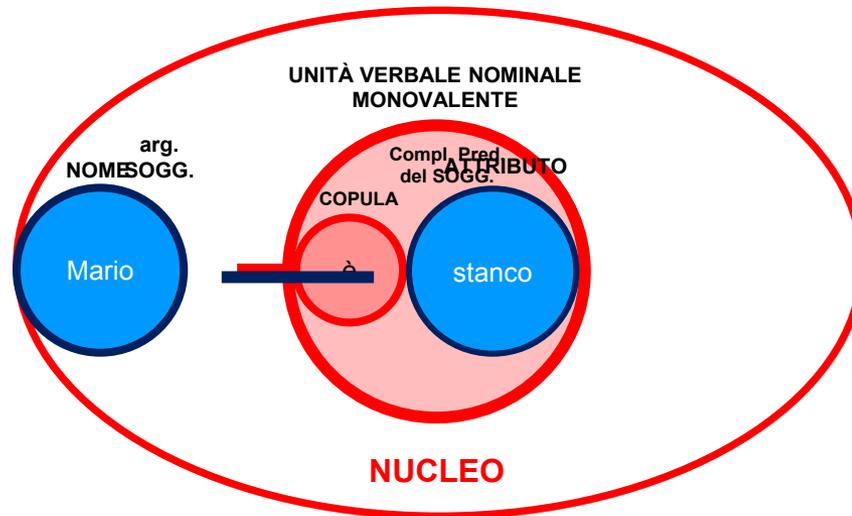
Un aggettivo o un nome affiancato (posposto) a un nome attribuisce una qualità (condizione, stato) al referente indicato dal nome: è una "predicazione" (*Mario stanco*, predica lo stato di Mario; *Mario ingegnere*, la condizione professionale di Mario). La predicazione di questo tipo è normale in altre lingue (il russo, ma già anche il latino); in italiano si richiede invece la presenza del verbo *essere* in funzione di **copula** ("corda, elemento di unione") o di un **verbo copulativo** (*sembrare, diventare*, ecc.).

L'accostamento della copula all'elemento nominale "predicante" crea un' **unità verbale nominale** (il cosiddetto "predicato nominale"), nella quale la copula immette le proprietà tipiche del verbo (persona, numero, ecc.) e l'elemento nominale conferisce il contenuto semantico specifico.

Nelle **DIA 29-33** è rappresentato il formarsi dell'unità verbale nominale: copula ed elemento nominale confluiscono in un **cerchio rosso** più grande che li associa. Al contatto con la copula l'elemento nominale passa dal **colore azzurro** al **viola**.

Le DIA 25-29 presentano unità verbali nominali **zerovalenti** (è *buio*), **monovalenti** (*Mario è stanco*), **bivalenti** (*Mario mi sembra stanco*, o *Mario è incline all'ottimismo*) o **trivalenti** (*Mario mi sembra incline all'ottimismo*).

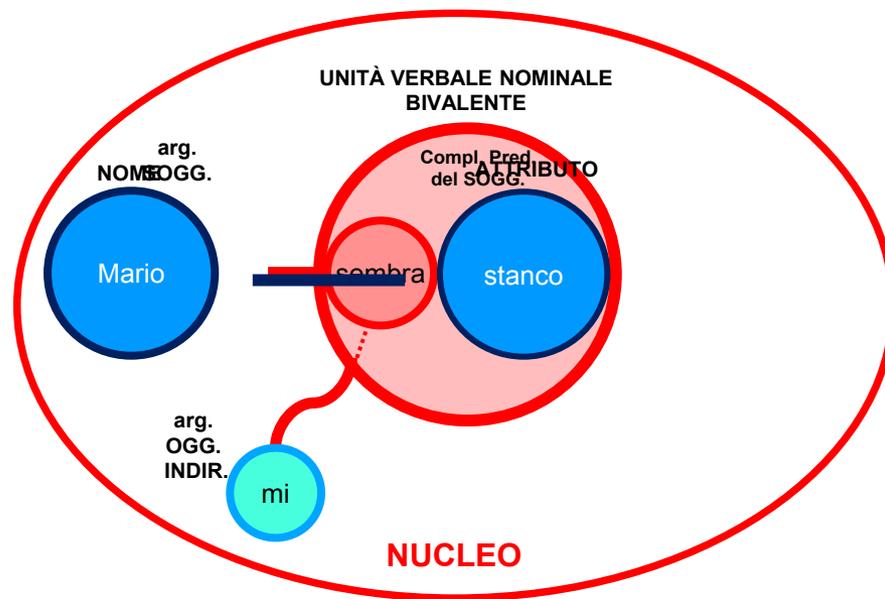
COPULA E VERBI COPULATIVI
PREDICAZIONE
Inserimento della **copula** e formazione
senza copula
dell'UNITÀ VERBALE NOMINALE (= Predicato nominale)



Frase: *Mario è stanco.*

COPREDIA VERBALE COPULATIVI

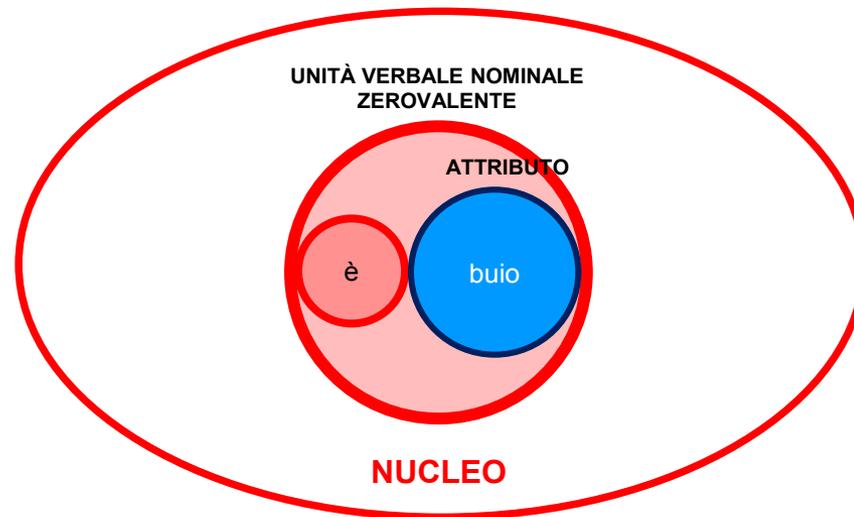
inserimento del **verbo copulativo** *sembrare* e formazione dell'UNITÀ VERBALE NOMINALE BIVALENTE



Frase: *Mario mi sembra stanco.*

COPULA E VERBI COPULATIVI

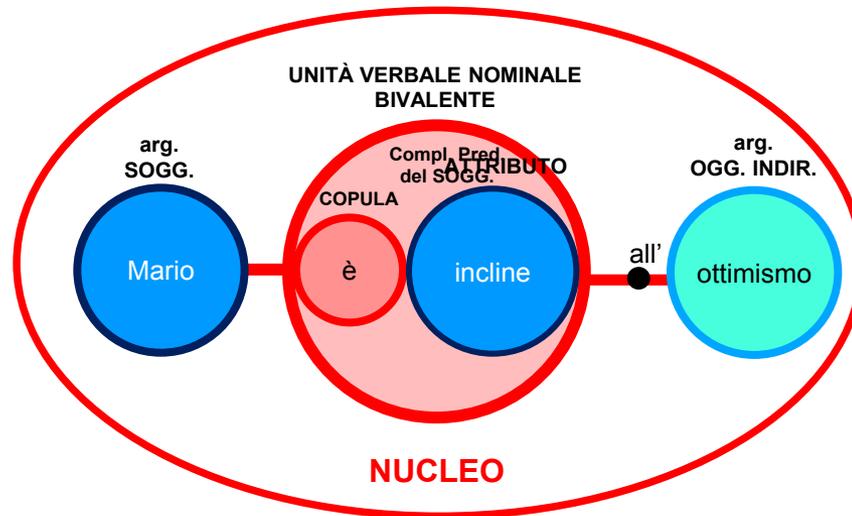
Inserimento della **copula** e formazione
dell'UNITÀ VERBALE NOMINALE ZEROVALENTE



Frase: *È buio.*

COPULA E VERBI COPULATIVI

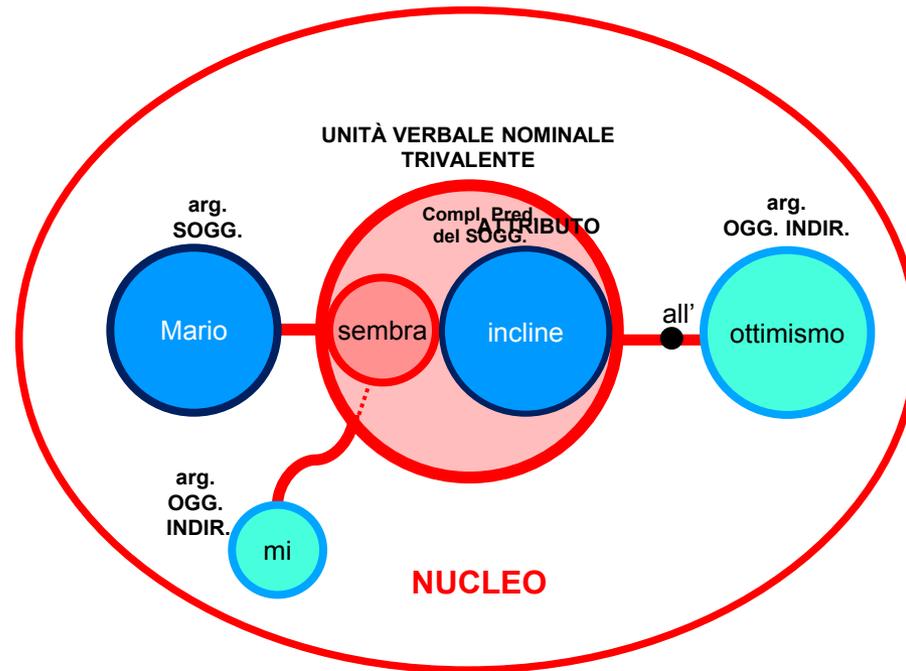
Formazione, con la copula,
dell'UNITÀ VERBALE NOMINALE BIVALENTE



Frase: *Mario è incline all'ottimismo.*

COPULA E VERBI COPULATIVI

Formazione, con **verbo copulativo** *sembrare*,
dell'UNITÀ VERBALE NOMINALE TRIVALENTE



Frase: *Mario mi sembra incline all'ottimismo.*

TRASFORMAZIONI DEGLI ARGOMENTI NOMINALI IN FRASI SOGGETTIVE E OGGETTIVE: LE “COMPLETIVE”

Gli argomenti del verbo possono essere trasformati in frasi, che hanno la stessa funzione di **completare il nucleo** (di qui il nome di “**completive**”). La frase che sostituisce l'argomento soggetto è detta **soggettiva**; la frase che sostituisce l'oggetto diretto è detta **oggettiva diretta** (al suo posto possiamo avere, con i verbi appropriati, un'interrogativa indiretta); quella che sostituisce un oggetto indiretto è detta **oggettiva indiretta**.

L'oggettiva può avere forma **implicita** (con verbo all'infinito, spesso introdotto da *di*) o **esplicita** (con verbo di forma finita introdotto da *che*). Il posto dell'oggettiva diretta può essere occupato anche da una frase in discorso diretto (dichiarativa, imperativa o interrogativa).

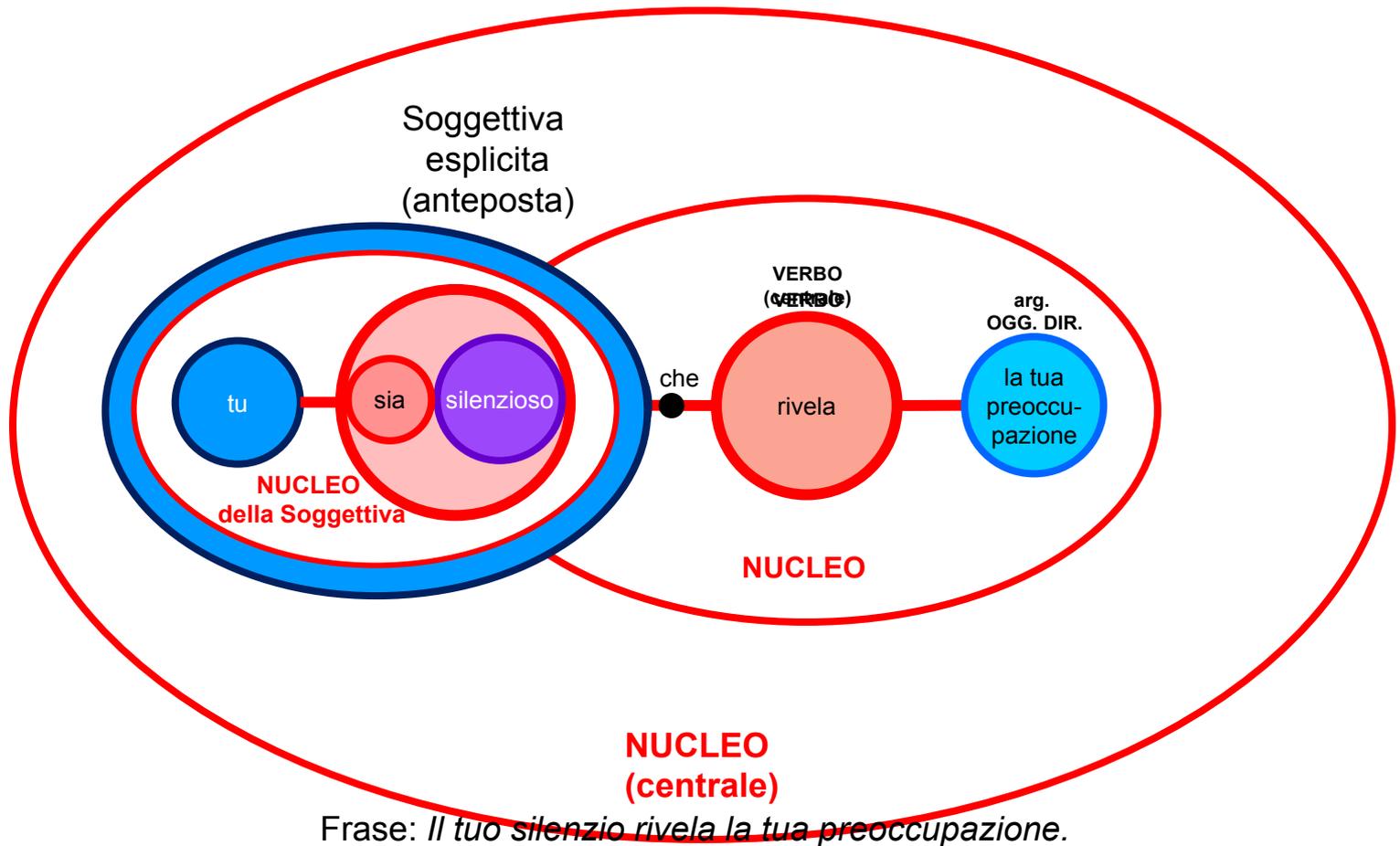
La **DIA 35** illustra la trasformazione dell'arg. soggetto in frase soggettiva.

La **DIA 36** illustra le varie possibilità di trasformazione dell'arg. oggetto in:

- oggettiva implicita
- oggettiva esplicita
- frase in discorso diretto.

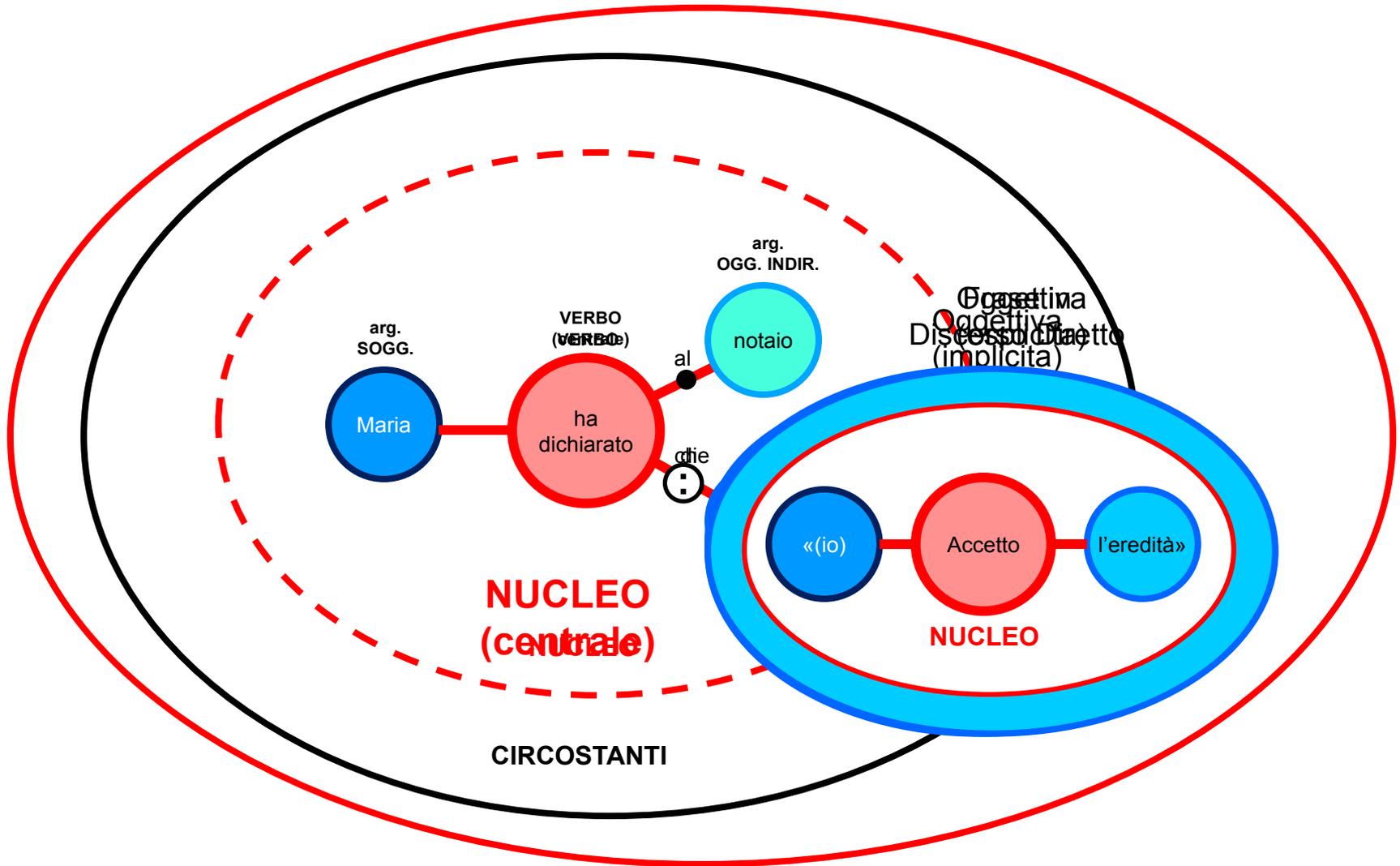
(Nei nostri grafici, le frasi sono racchiuse in ovali, i cerchi sono riservati agli elementi singoli)

TRASFORMAZIONE DELL'ARGOMENTO SOGGETTO IN FRASE SOGGETTIVA



Frase: *Che tu sia silenzioso rivela la tua preoccupazione.*

TRASFORMAZIONE DELL'ARGOMENTO OGGETTO DIRETTO IN FRASE OGGETTIVA



Frase: Maria ha dichiarato al notaio che «io accetto l'eredità».

AMPLIAMENTI DEL NUCLEO: I CIRCOSTANTI

Sia il verbo sia i suoi argomenti possono essere specificati da elementi che si collegano morfologicamente o sintatticamente ai singoli costituenti del nucleo: sono denominati CIRCOSTANTI DEL NUCLEO.

I **circostanti degli argomenti** (DIA 38) possono essere aggettivi, participi, nomi in funzione di apposizioni, espressioni preposizionali e possono trasformarsi in **frasi relative** (DIA 40).

I **circostanti del verbo** (DIA 39) possono essere avverbi o espressioni avverbiali.

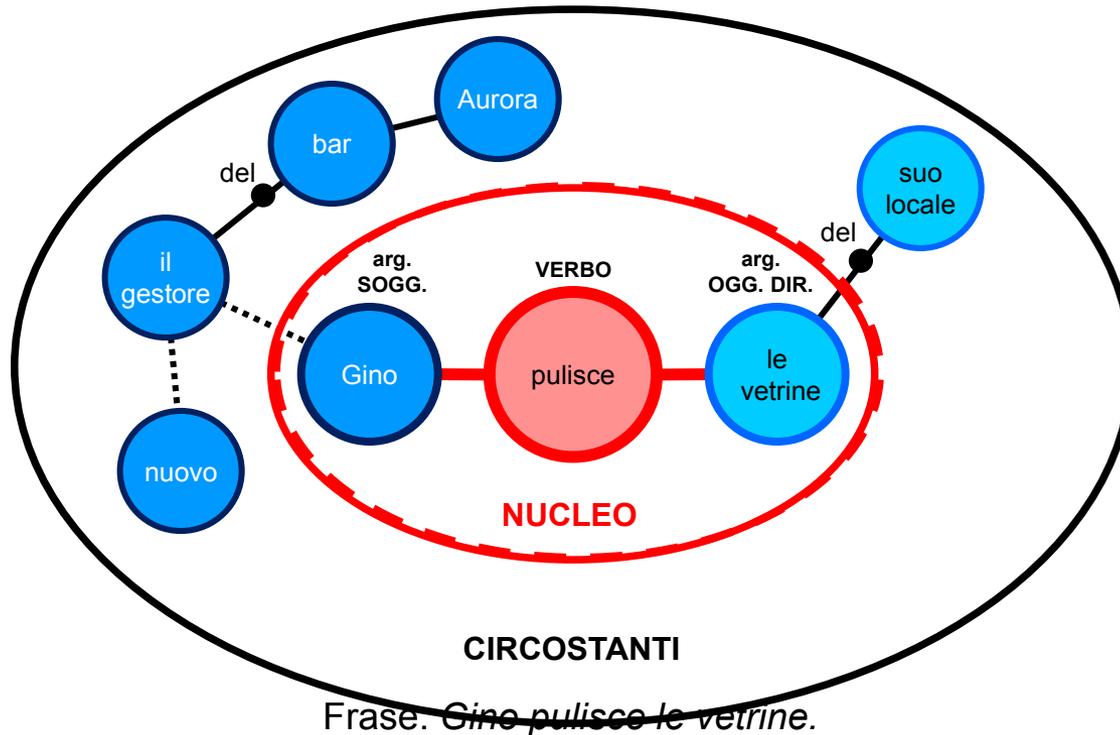
I circostanti possono essere disposti **a grappolo** o **a catena**.

Nei grafici, i circostanti sono collocati in una fascia che circonda il nucleo ed è separata da questo mediante una linea tratteggiata, a indicare l'esistenza di legami tra i costituenti del nucleo e i rispettivi circostanti.

A seconda della loro funzione di specificatori necessari o di attributi facoltativi dei costituenti, i circostanti sono congiunti a questi con una linea retta continua o punteggiata. Mediante tale distinzione grafica si segnala la differenza tra le relative **predicative** e quelle **attributive**.

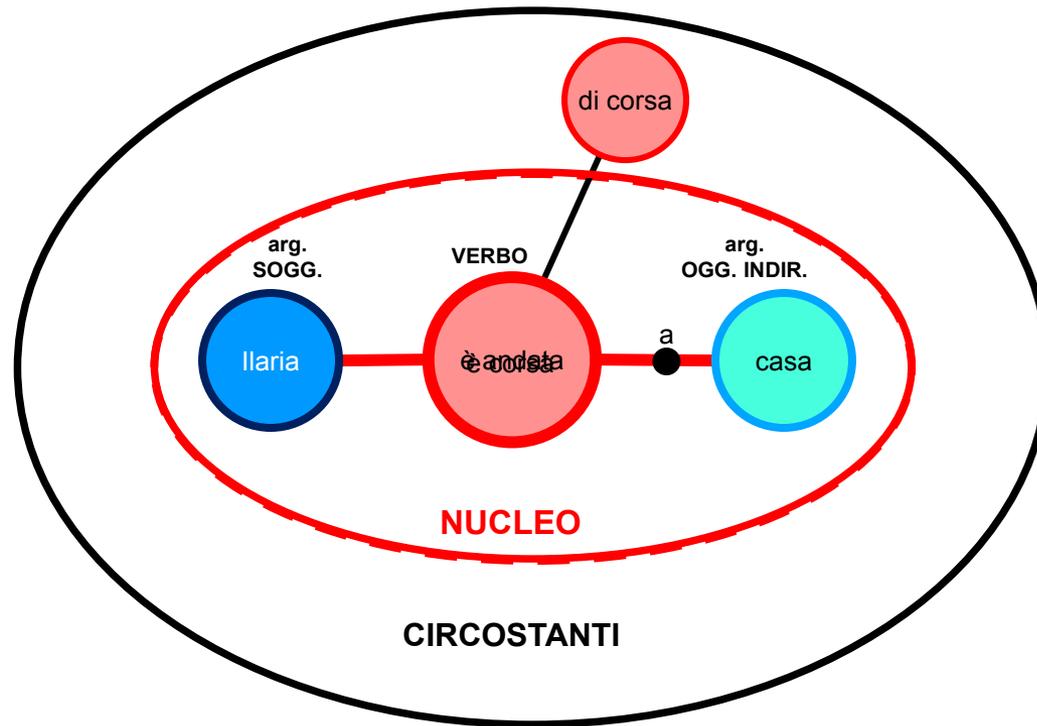
CIRCOSTANTI

dell'arg. Soggetto e dell'arg. Oggetto diretto



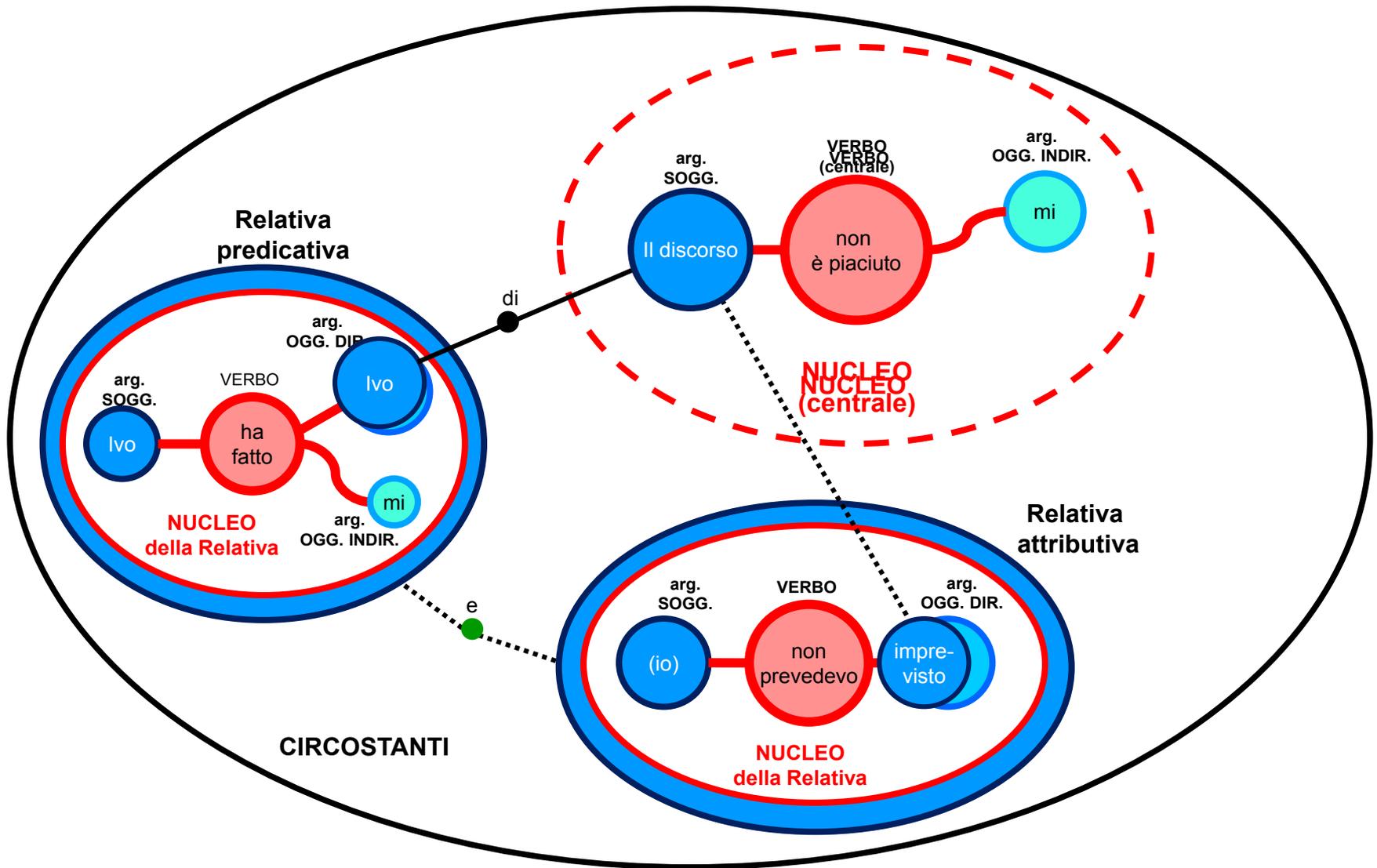
Frase: *Gino, il nuovo gestore del bar Aurora, pulisce le vetrine del suo locale.*

CIRCOSTANTI DEL VERBO



Frase: *Ilaria è andata di corsa a casa.*
Frase: *Ilaria è corsa a casa.*

RELATIVE PREDICATIVE E ATTRIBUTIVE



Frase: Il discorso ~~non è piaciuto~~ di Ivo ~~ha fatto~~ ~~mi~~ ~~non prevedevo~~ ~~imprevisto~~ ~~non è piaciuto~~ ~~mi~~.

AMPLIAMENTI OLTRE IL NUCLEO E I SUOI CIRCOSTANTI: LE ESPANSIONI

La frase può essere ampliata, oltre il limite del nucleo e dei suoi circostanti, con altri elementi, che informano sul tempo, il modo, la causa, il fine ecc., riferiti a quanto detto nel nucleo. A questi elementi si dà il nome di **ESPANSIONI**.

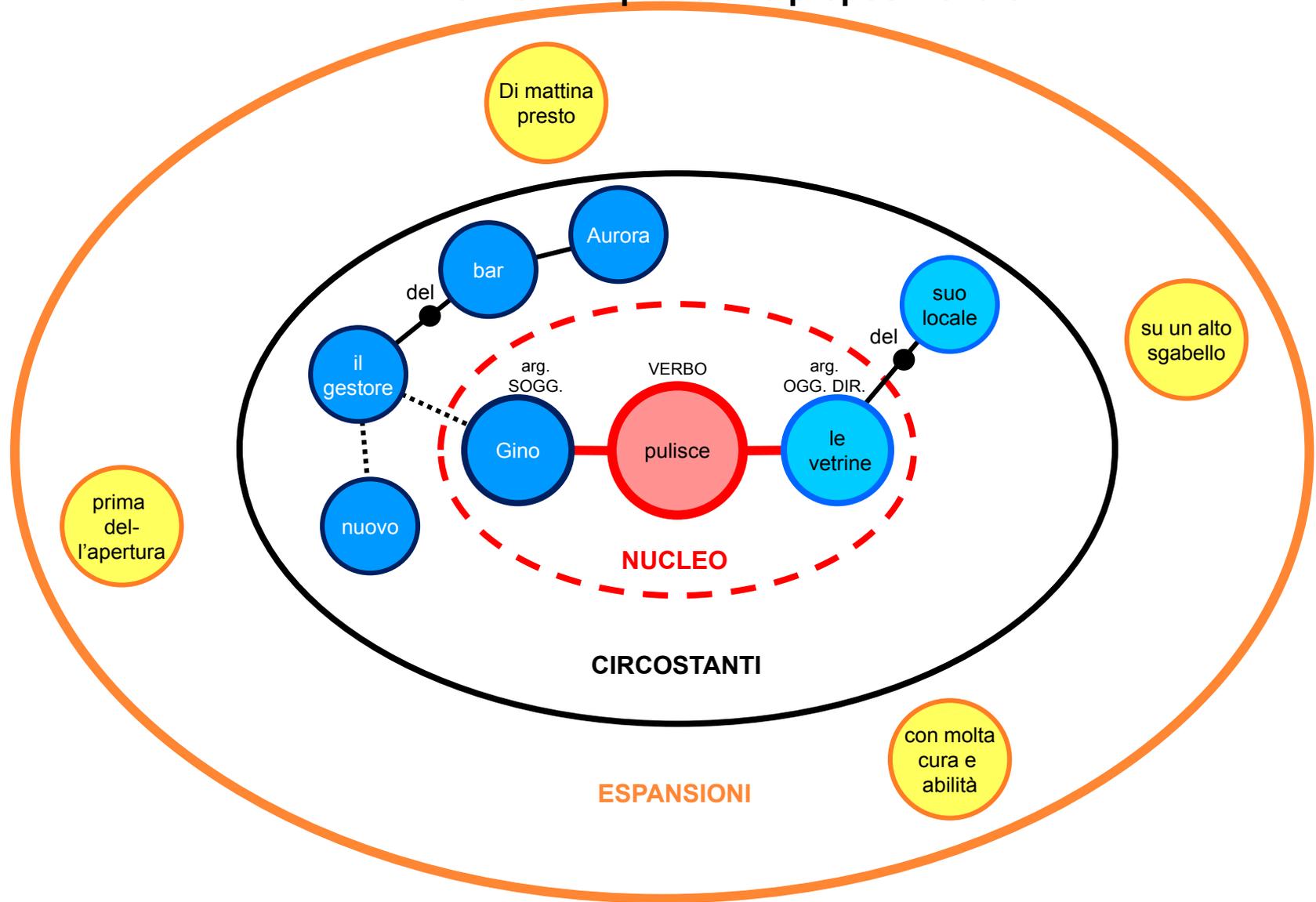
Sono elementi di varia forma (espressioni preposizionali o avverbiali, avverbi; sostituibili – come si dirà più avanti – con frasi), i quali non hanno collegamenti sintattici o morfologici con gli elementi della struttura centrale, ma solo pertinenza semantica. L'assenza di collegamenti specifici li rende liberamente spostabili nell'ordine lineare della frase.

Nei grafici (**DIA 42-43**) questi elementi sono inclusi in **cerchi gialli**, sono collocati in una fascia esterna all'ovale che racchiude nucleo e circostanti e, come mostra l'animazione, sono spostabili entro questa fascia.

Costituisce un'espansione anche il tema delle **frasi segmentate** (es. *il biglietto l'ho comprato*). La **DIA 43** illustra il caso dell'espressione *a me, mi piace*, in cui *a me* ha il valore limitativo di “quanto a me”, e quindi costituisce un'espansione e non una pura ripetizione dell'argomento *mi*. L'animazione mostra l'eliminazione dell'espansione e il permanere del semplice argomento oggetto indiretto *mi*, eventualmente trasformabile in *a me*, se sotto enfasi.

ESPANSIONI

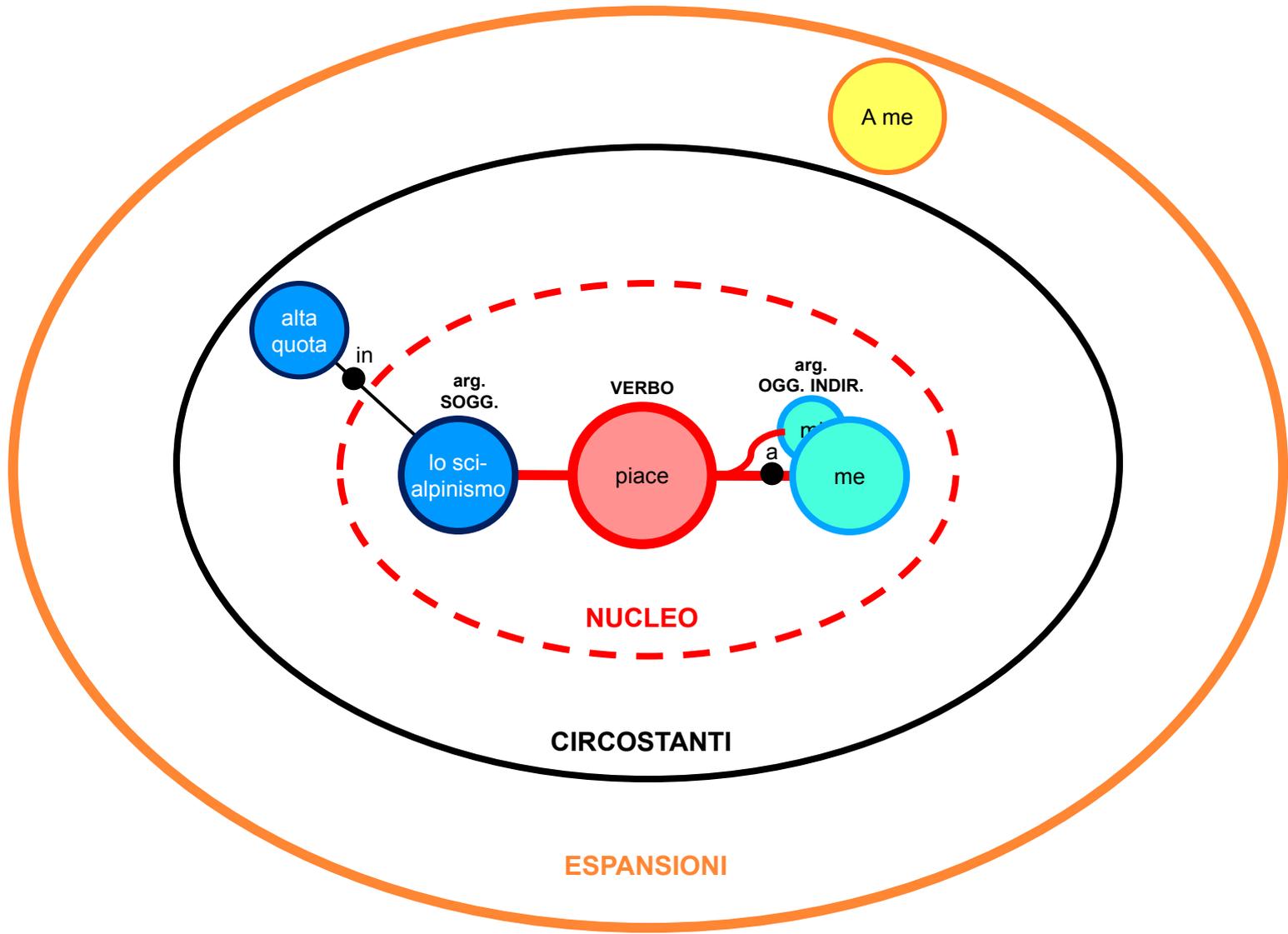
in forma di espressione preposizionale



Frase: *Di mattina presto, prima dell'apertura, Gino, il nuovo gestore del bar Aurora, su un alto sgabello, con molta cura e abilità, pulisce le vetrine del suo locale.*

ESPANSIONI

Il caso dell'espansione delle espansioni (es. *mi piace lo sci alpino in alta quota a me*)



Frase ("segmentata"): *A me, mi piace lo sci alpino in alta quota.*

LA FRASE MULTIPLA

(DIA 45-67)

Si definisce frase multipla una frase che comprende più nuclei in relazione di subordinazione o coordinazione.

TRASFORMAZIONE DELLE ESPANSIONI IN FRASI DIPENDENTI: LA FRASE MULTIPLA COMPLESSA

Le espansioni possono trasformarsi in **FRASI DIPENDENTI** (dette anche “subordinate”), il cui verbo ha un legame di dipendenza dal verbo del nucleo centrale, il loro **verbo reggente**. Frase reggente e frasi dipendenti costituiscono una **frase multipla complessa**.

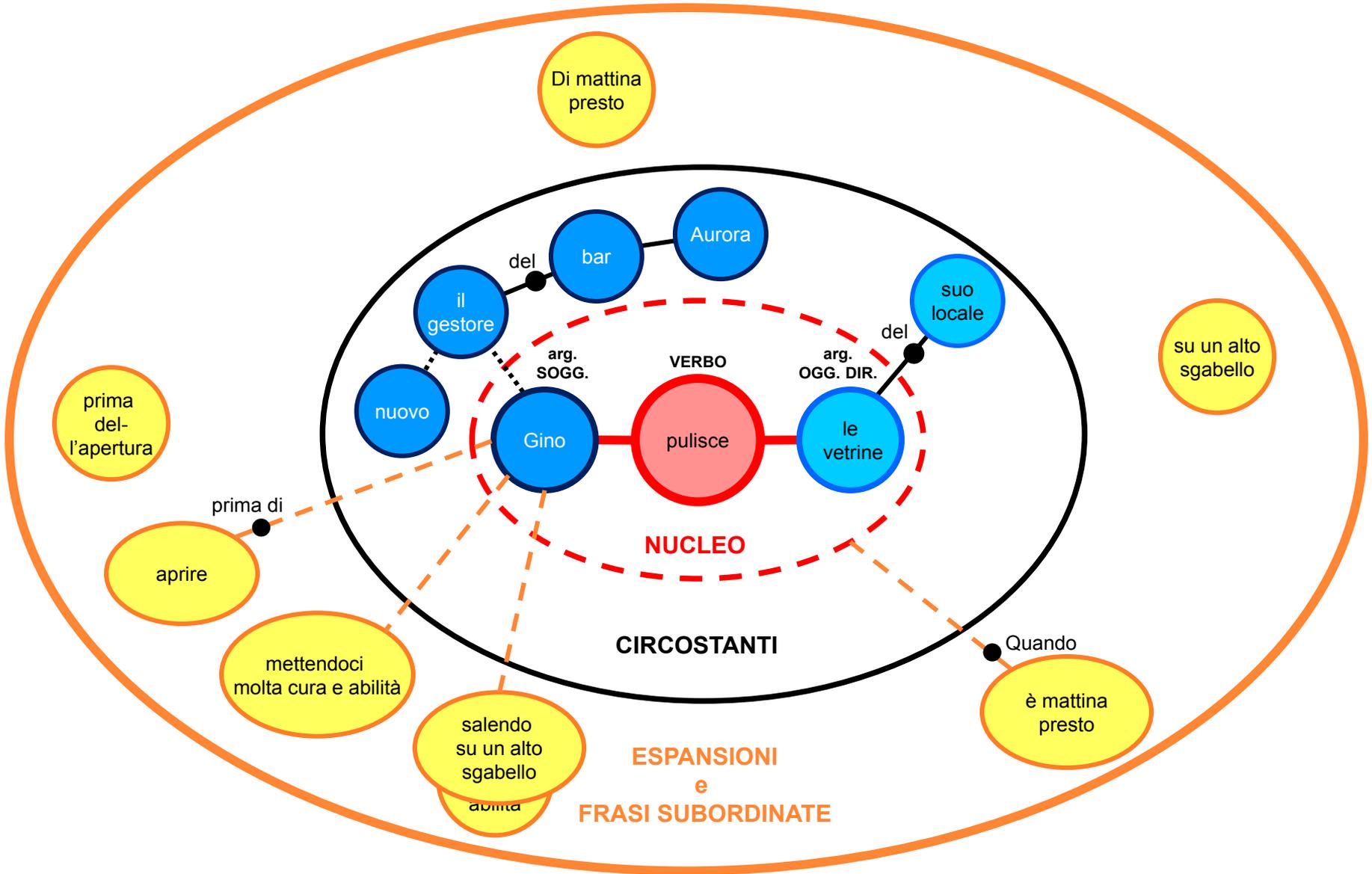
Le frasi dipendenti possono avere il verbo in forma non finita (dipendenti **implicite**) se sottintendono lo stesso soggetto della reggente o se sono impersonali. Con il verbo in forma finita (dipendenti **esplicite**) possono sottintendere lo stesso soggetto, essere impersonali o avere un altro soggetto espresso.

Nei grafici (DIA 46-49), le animazioni mostrano la trasformazione delle espansioni in frasi dipendenti (in **ovali gialli**) e il conseguente legame di queste con la reggente.

Il legame è rappresentato da una **linea retta tratteggiata** (di colore **arancione**), la quale:

- si aggancia all'intero nucleo, se la dipendente è impersonale (come nella frase temporale con *quando* della DIA 46) o ha un suo soggetto (DIA 48);
- si aggancia al soggetto della reggente, se questo è anche il suo soggetto (sia in costruzione **implicita**, come nelle tre dipendenti a sinistra nella DIA 46, sia in costruzione **esplicita**, come nella DIA 47).

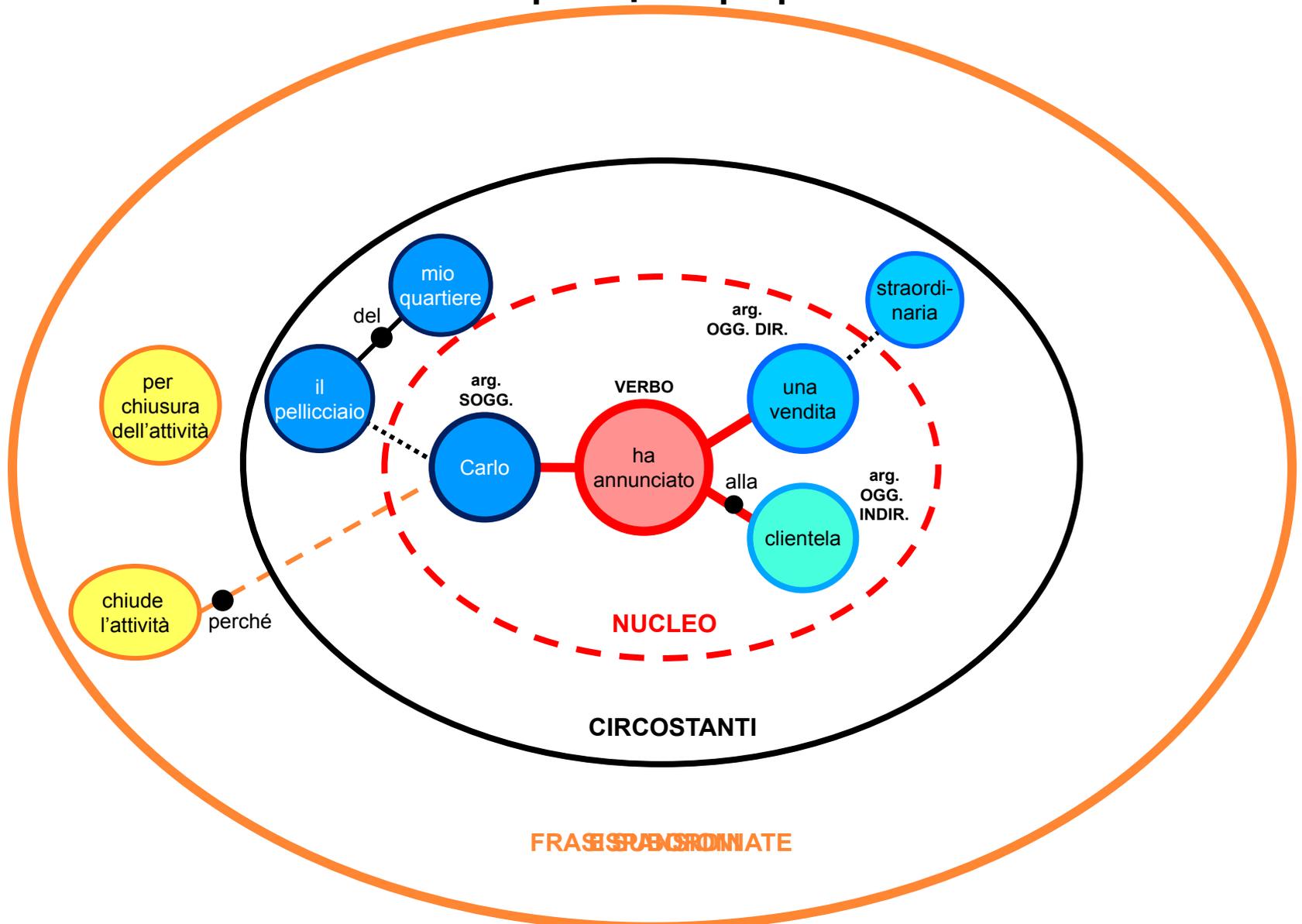
TRASFORMAZIONE DELLE ESPANSIONI IN FRASI SUBORDINATE



Frasi OGG. DIR. e CIRCOSTANTI: *Di mattina presto, prima dell'apertura, al bar Aurora, il nuovo gestore della Aurora, sale su un alto sgabello, pulisce le vetrine del suo locale, mettendoci molta cura e abilità.*

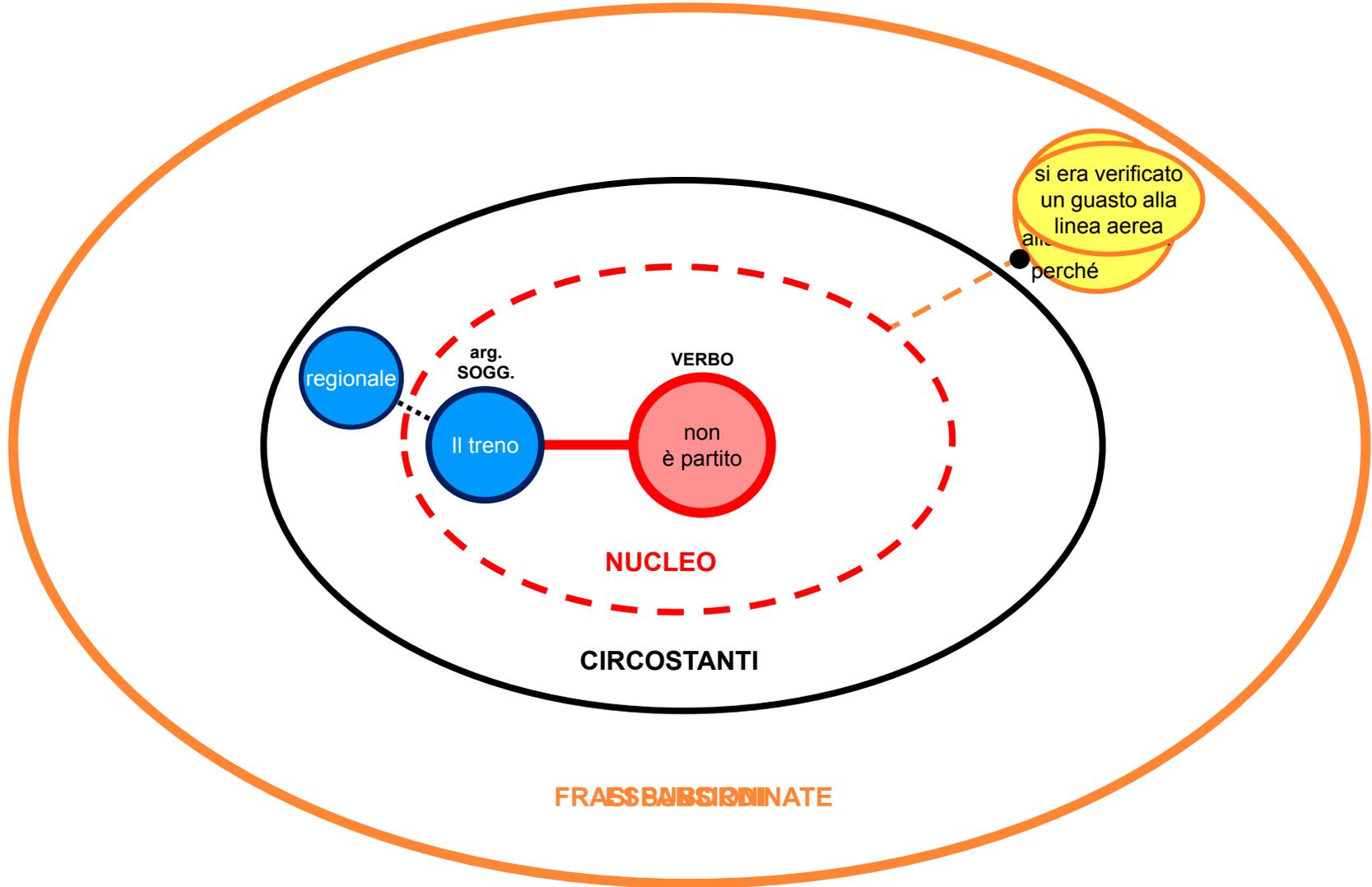
ESPANSIONI

da un'espressione preposizionale...



Frasese: Carlo, il pellicciaio del mio quartiere, ha annunciato alla clientela una vendita straordinaria, perché chiude l'attività.

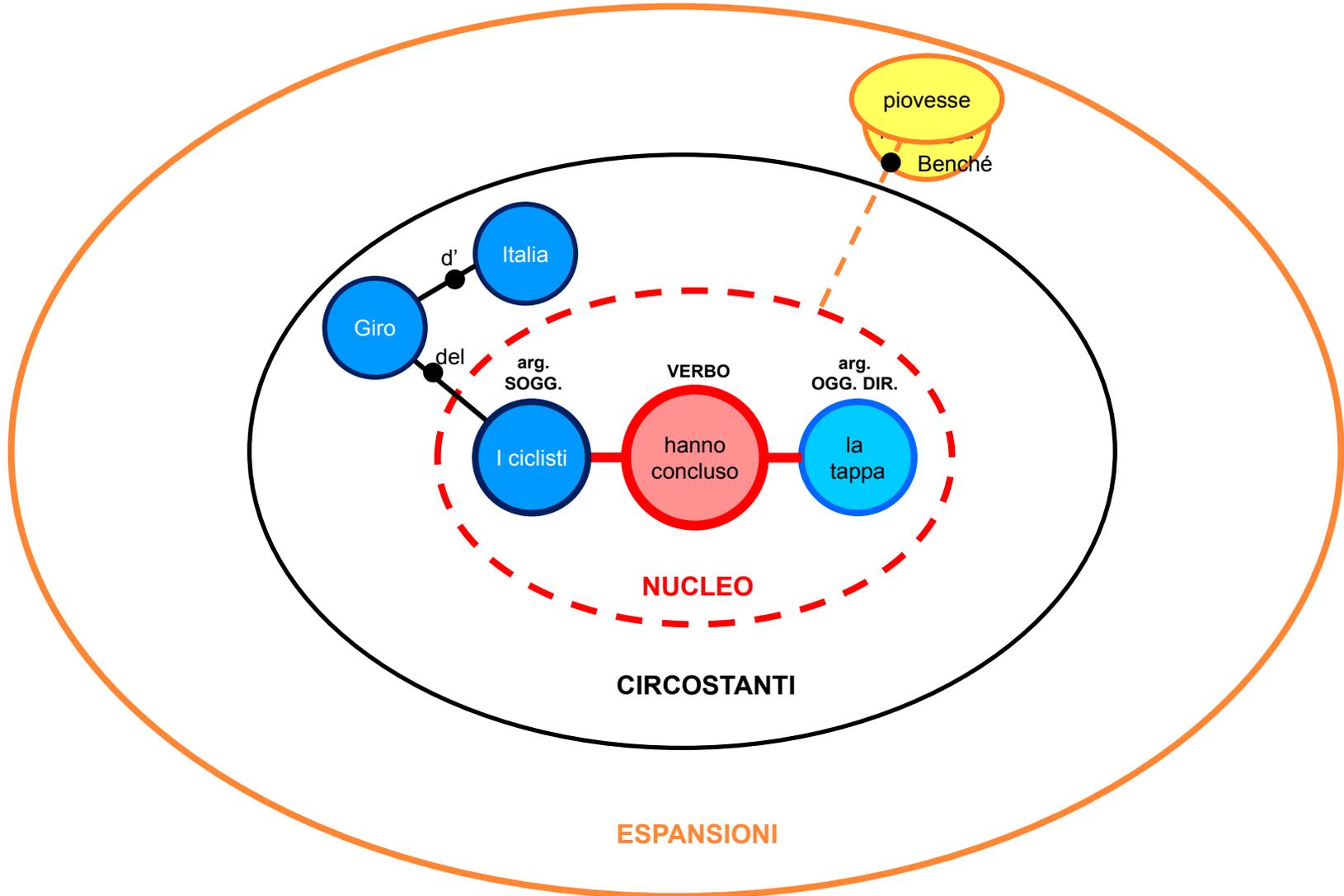
ESPANSIONI da espansione preposizionale...



Frase subordinata: *Il treno regionale non è partito perché si era verificato un guasto alla linea aerea.*

ESPANSIONI

Da espressione proposizionale...



Frase No Best: ~~La pioggia, i ciclisti del Giro d'Italia hanno concluso la tappa.~~

Frase Ciclisti: ~~Il Giro d'Italia ha concluso la tappa, benché stia piovendo.~~

FRASI “INTERDIPENDENTI”: CONSECUTIVE E COMPARATIVE

Le frasi che esprimono una conseguenza e quelle che istituiscono una comparazione sono dipendenti da una reggente, ma a loro volta sono indispensabili perché la struttura della reggente abbia senso. Reggente e dipendente si possono perciò qualificare, in questi casi, come “**interdipendenti**”.

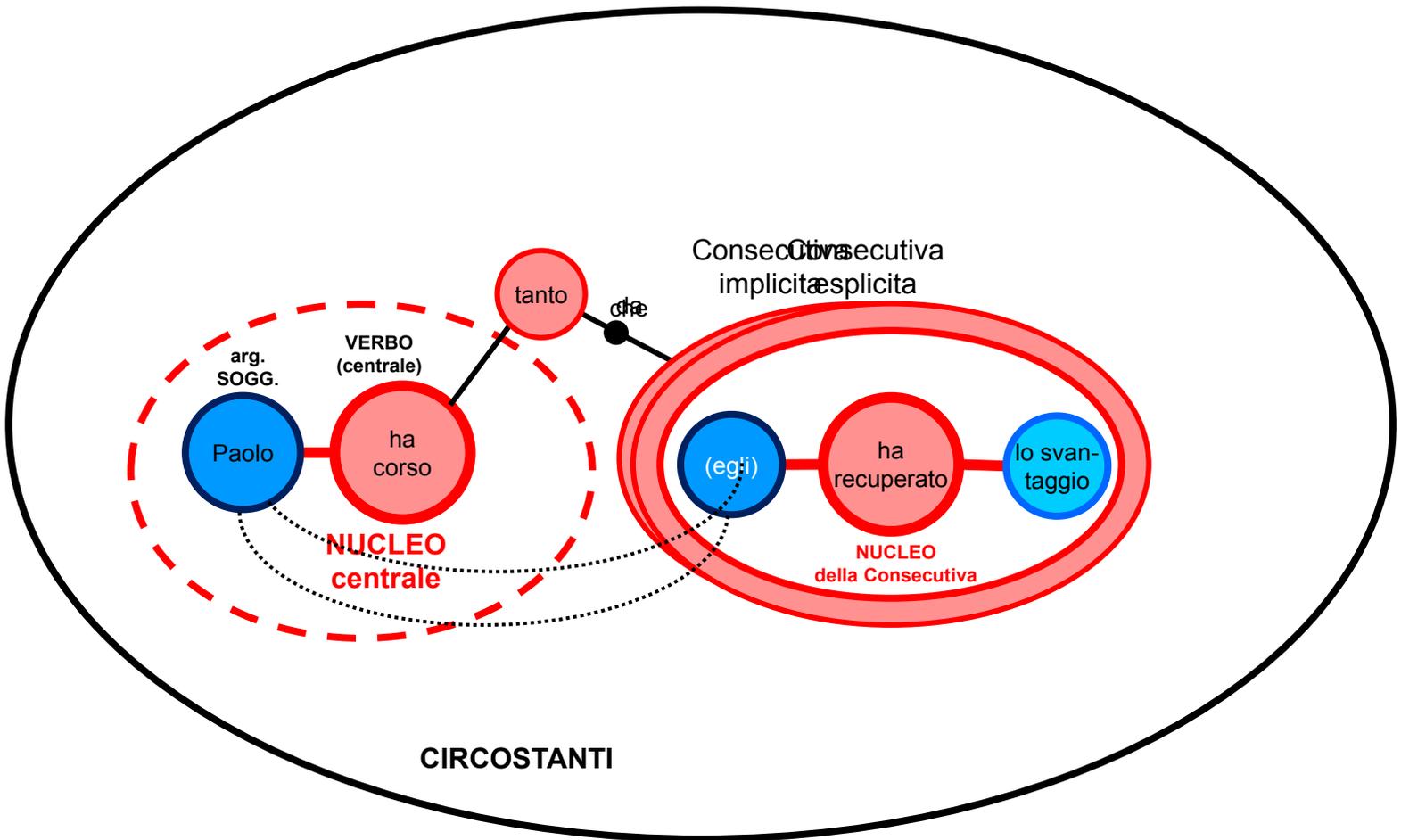
Nella frase complessa (DIA 51) *Paolo ha corso tanto che ha recuperato lo svantaggio* l'avverbio *tanto* preannuncia e richiede l'espressione di una **conseguenza**, indicata dalla consecutiva *che ha recuperato lo svantaggio*. L'elemento di preannuncio è sempre un circostante: o del verbo (*ha corso*) o di un argomento, come nella frase *Giulio ha comprato una casa così grande da non avere mobili adatti* (DIA 52). La frase complessa può ridursi a due frasi giustapposte, collegate dalla congiunzione testuale *sicché*: *Giulio ha comprato una casa molto grande. Sicché non ha i mobili adatti*.

Nella frase complessa *Maura ti ama più di quanto tu creda* (DIA 53) l'avverbio *più* preannuncia e richiede l'espressione di una **comparazione**, completata nella frase dipendente. L'elemento di preannuncio *più* è un circostante del verbo (*ama*). Un esempio di comparazione appoggiata al circostante di un argomento: *Giulio ha acquistato una casa più grande di quanto aveva previsto* (DIA 54).

I grafici radiali rendono evidente il collegamento delle dipendenti consecutive e comparative con il circostante che fa da punto di attacco.

FRASI "INTERDIPENDENTI"

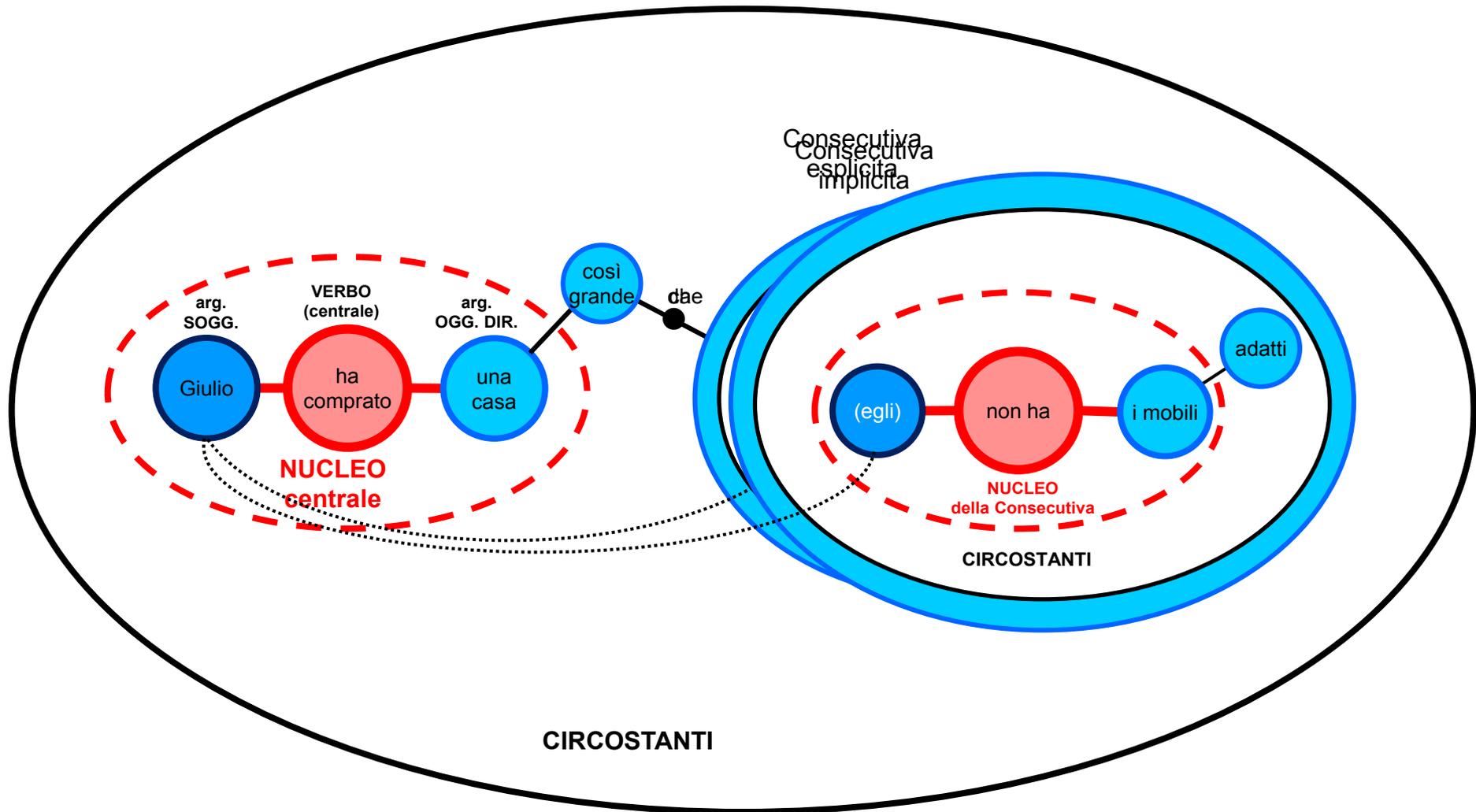
La frase CONSECUTIVA



Frase: Paolo ha corso tanto da recuperare lo svantaggio.

FRASI "INTERDIPENDENTI"

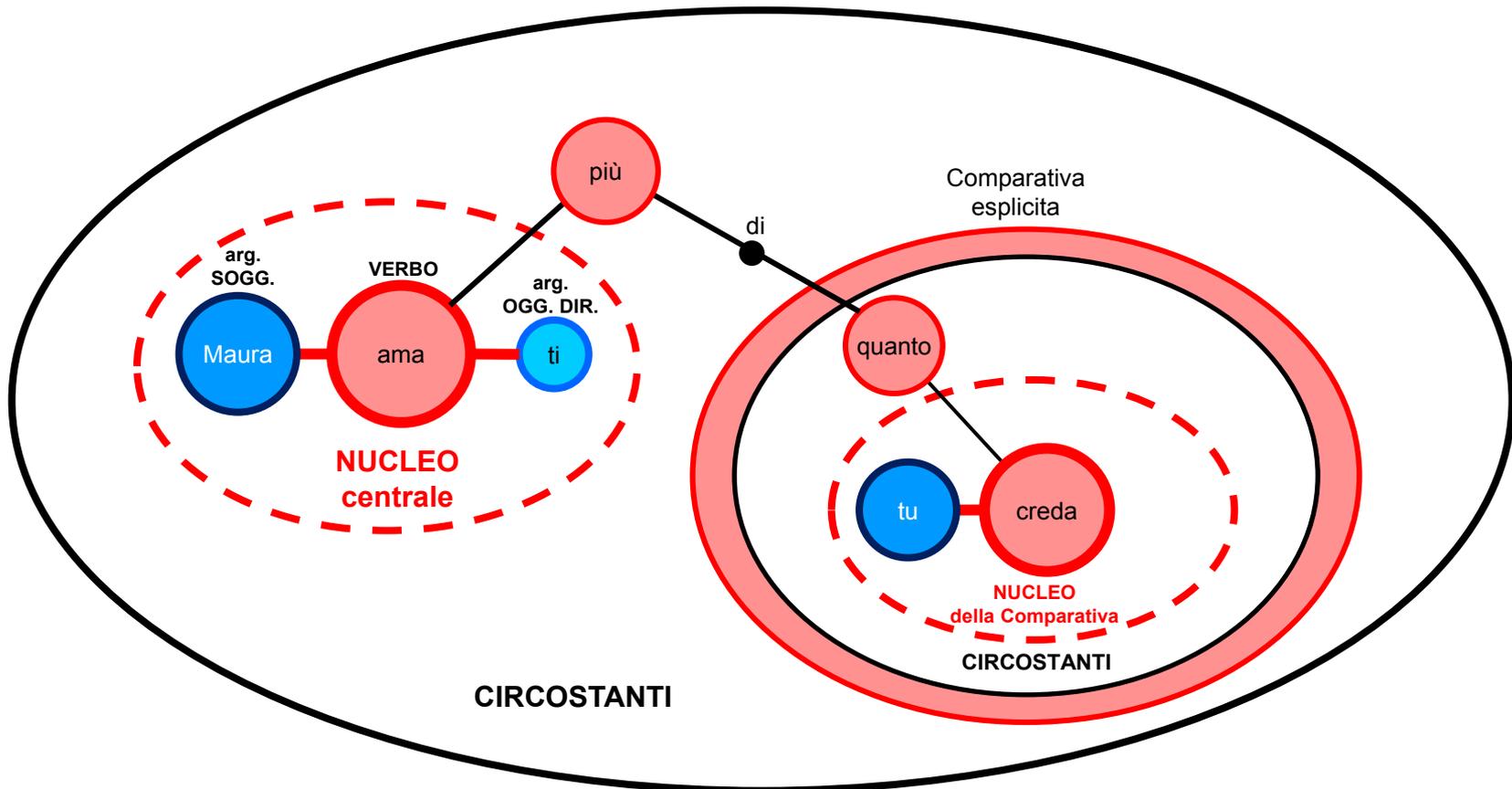
La frase CONSECUTIVA



Frase: Giulio ha comprato una casa così grande ~~danno~~ ~~non ha~~ ~~i mobili~~ ~~adatti~~.

FRASI "INTERDIPENDENTI"

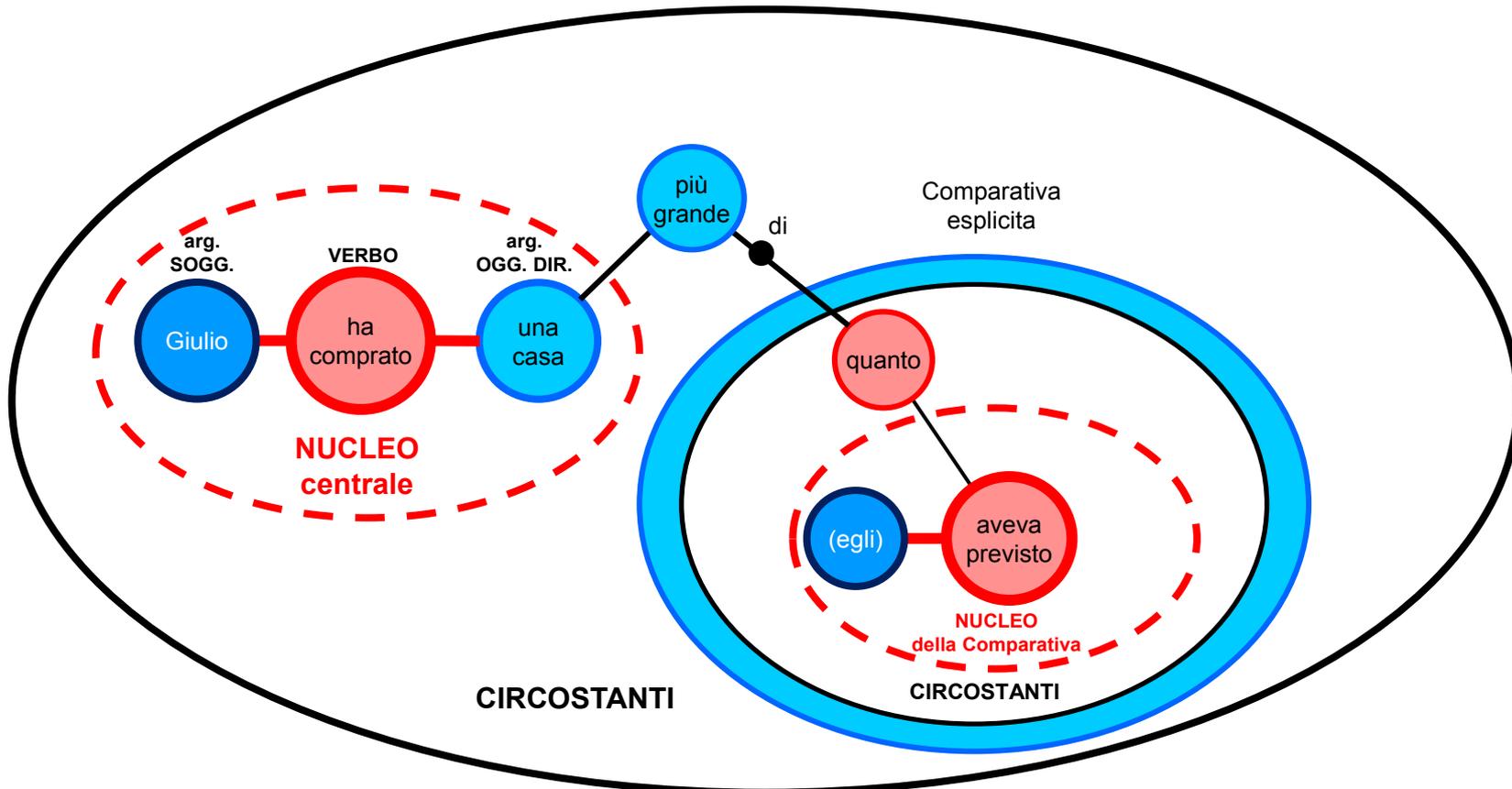
Le frasi COMPARATIVE



Frase: *Maura ti ama più di quanto tu creda.*

LE FRASI “INTERDIPENDENTI”

Le frasi COMPARATIVE



Frase: *Giulio ha comprato una casa più grande di quanto aveva previsto.*

FRASI COORDINATE O GIUSTAPPOSTE: LA FRASE COMPOSTA

Due o più frasi di qualsiasi livello della struttura (complete, relative, dipendenti) possono essere **coordinate** tra loro, e in questo modo vengono a costituire una **frase multipla composta**. La coordinazione è attuata da congiunzioni coordinanti (*e, o, ma, però, bensì*; alcune, come *tuttavia, infatti*, hanno più forte rilievo testuale: cfr. *Sistema e testo*, pagg. 351-352 e 604-606).

Due o più frasi affiancate, che per il loro significato costituiscono un'unità di discorso ma non sono collegate da congiunzioni, si definiscono **giustapposte**.

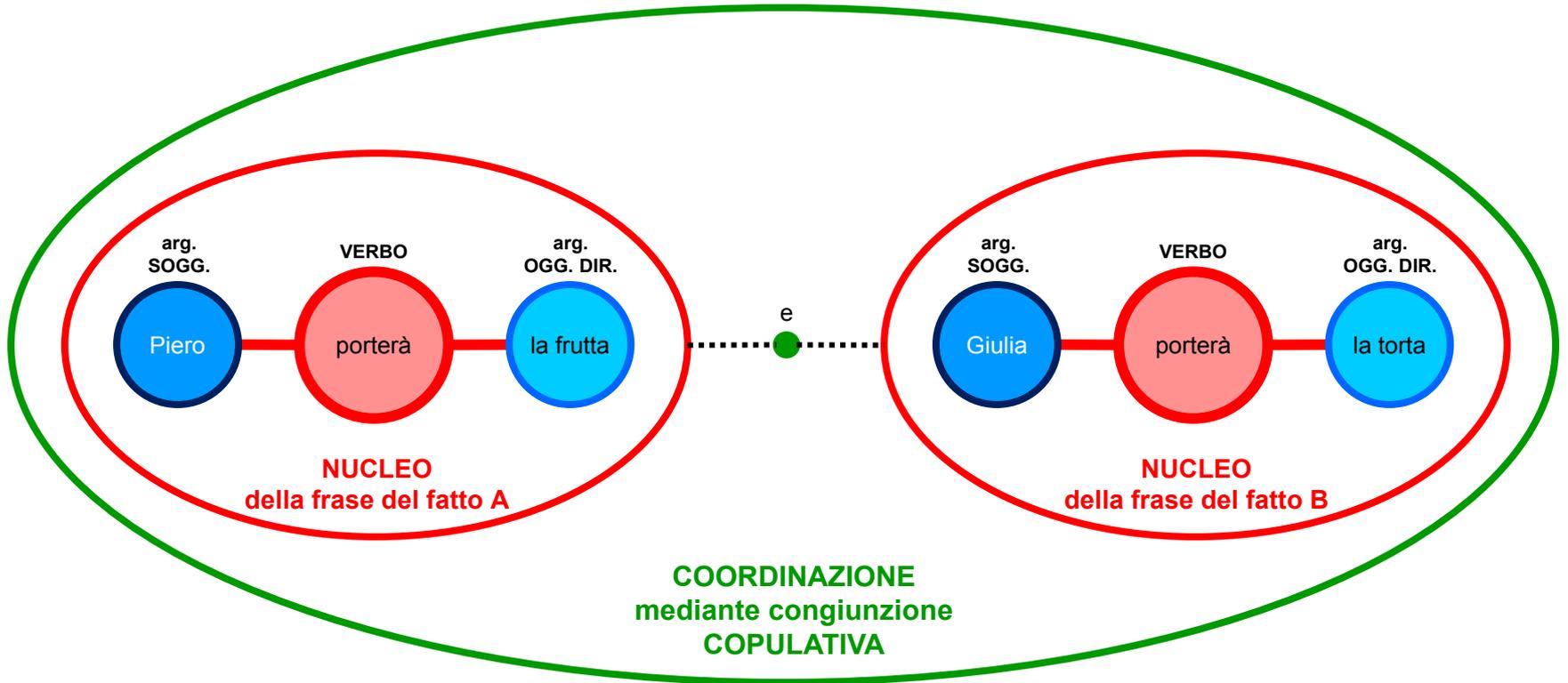
Nei grafici delle frasi coordinate (**DIA 56-57**), il legame di coordinazione è indicato da una linea verde punteggiata e la congiunzione (copulativa, avversativa, ecc.) è segnalata da un pallino verde (●). Le frasi coordinate sono contenute in un **ovale verde** in linea continua.

Nel grafico delle frasi giustapposte (**DIA 58**), queste sono semplicemente contenute in un **ovale verde** in linea punteggiata. Infatti, due o più frasi indipendenti giustapposte sono da considerare piuttosto sul piano del testo e non più della frase.

LA FRASE COMPOSTA

Le frasi coordinate

coordinazione copulativa

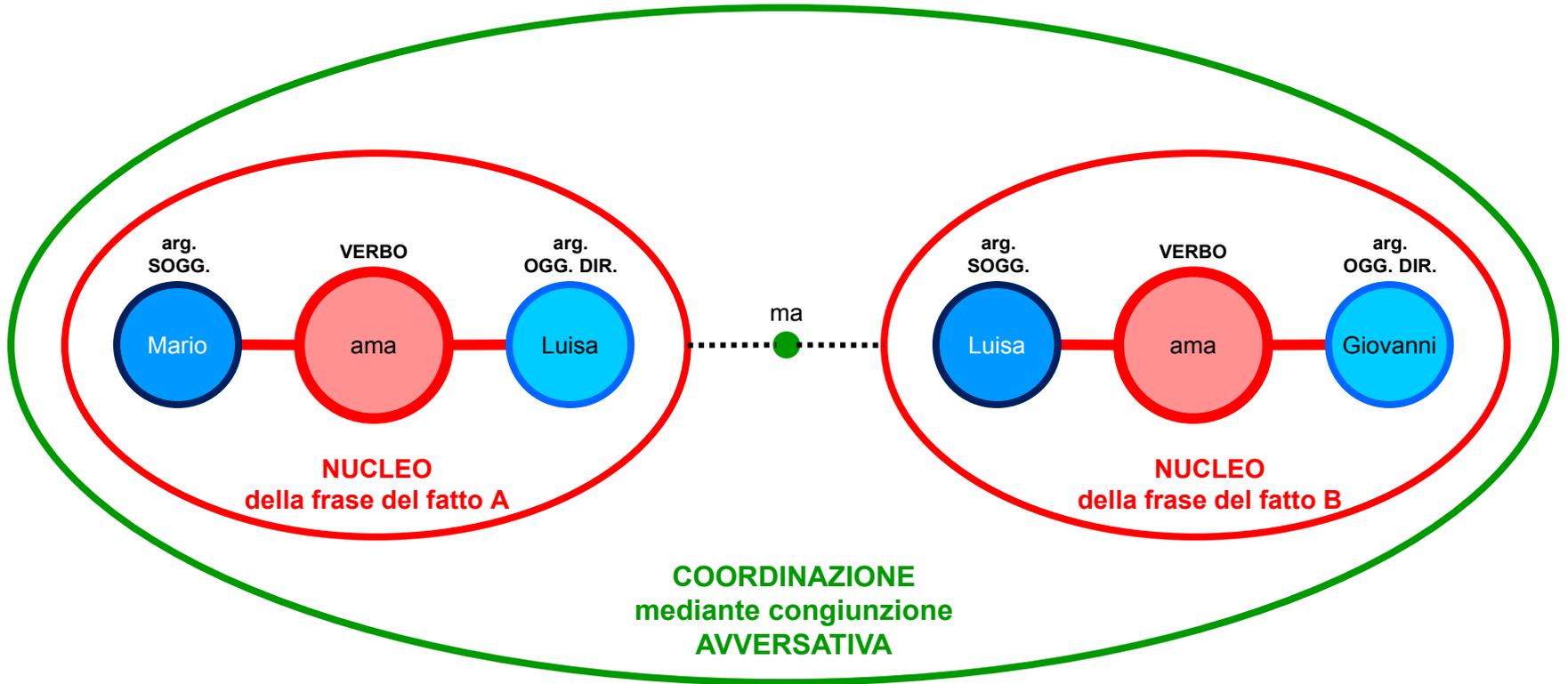


Frase: *Piero porterà la frutta e Giulia porterà la torta.*

LA FRASE COMPOSTA

Le frasi coordinate

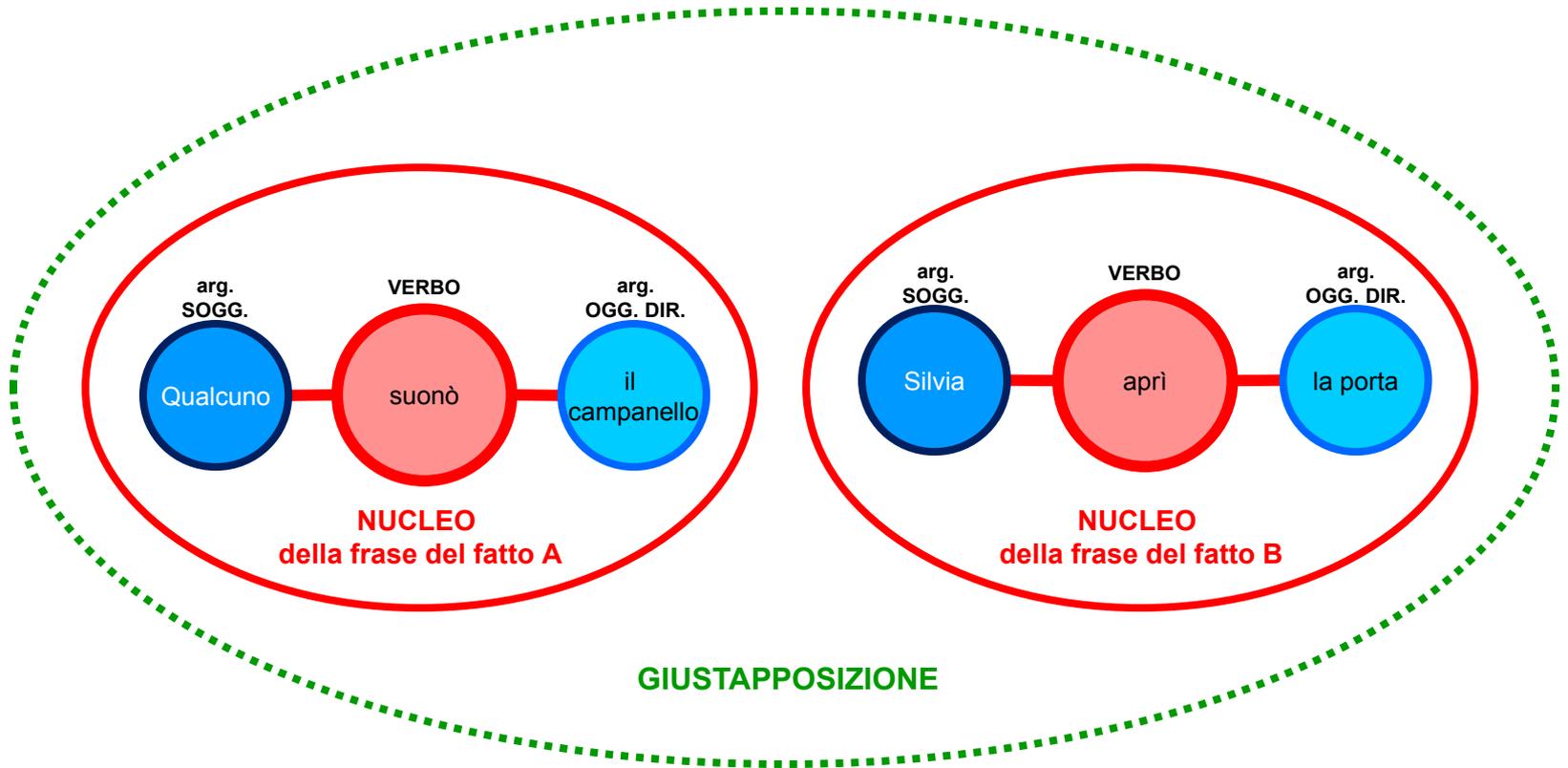
coordinazione avversativa



Frase: *Mario ama Luisa, ma Luisa ama Giovanni.*

LA FRASE COMPOSTA

Giustapposizione (= sequenza testuale)



Sequenza testuale: *Qualcuno suonò il campanello. Silvia aprì la porta.*

ORDINE DELLE FRASI COORDINATE O GIUSTAPPOSTE IN RAPPORTO AI TEMPI VERBALI E AL TIPO DI CONGIUNZIONI

L'ordine dato alle frasi coordinate rispecchia scelte testuali. Nella descrizione di due eventi in sequenza temporale (DIA 60-62) le congiunzioni *e* e *ma* richiedono il rispetto della temporalità reale: la prima frase riferisce sull'evento anteriore (DIA 49).

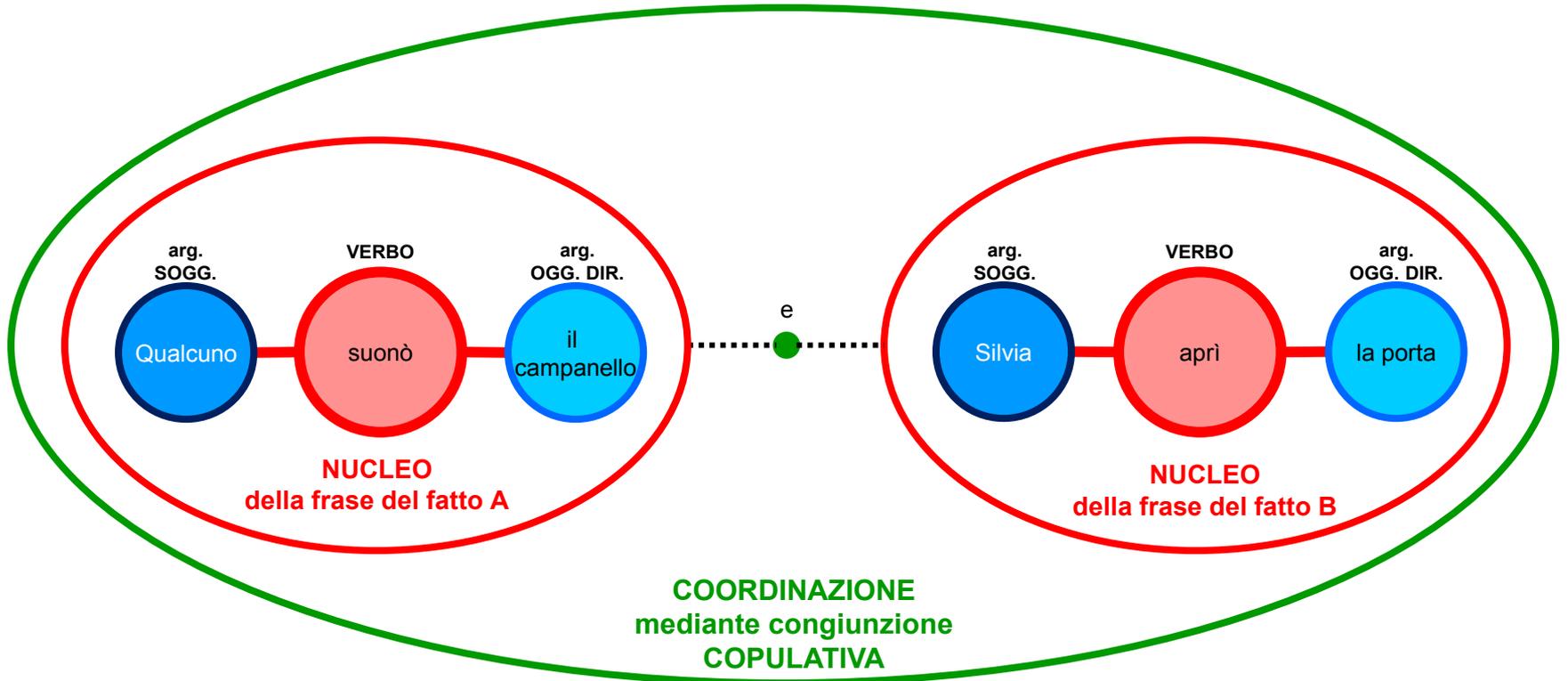
Invertendo tale ordine, occorre adeguare i tempi verbali della seconda frase (per segnalare l'anteriorità dell'evento) e introdurre congiunzioni come *infatti* o *perché* (DIA 61).

L'ordine invertito, con i tempi verbali adeguati, può essere utilizzato anche tra frasi giustapposte (DIA 62). Si accentua così il carattere di **sequenza testuale**.

LA FRASE COMPOSTA

Le frasi coordinate

coordinazione copulativa

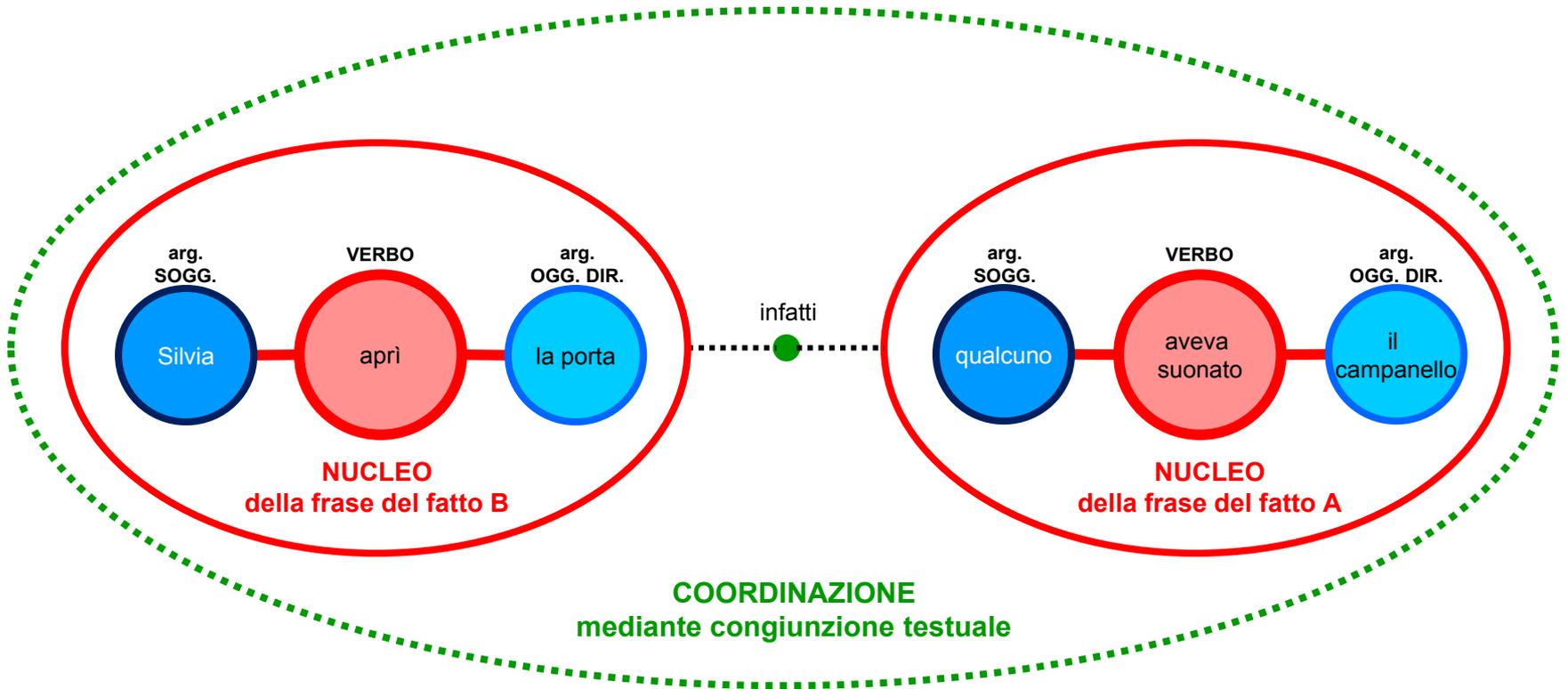


Frase: *Qualcuno suonò il campanello e Silvia aprì la porta.*

LA FRASE COMPOSTA

Le frasi coordinate

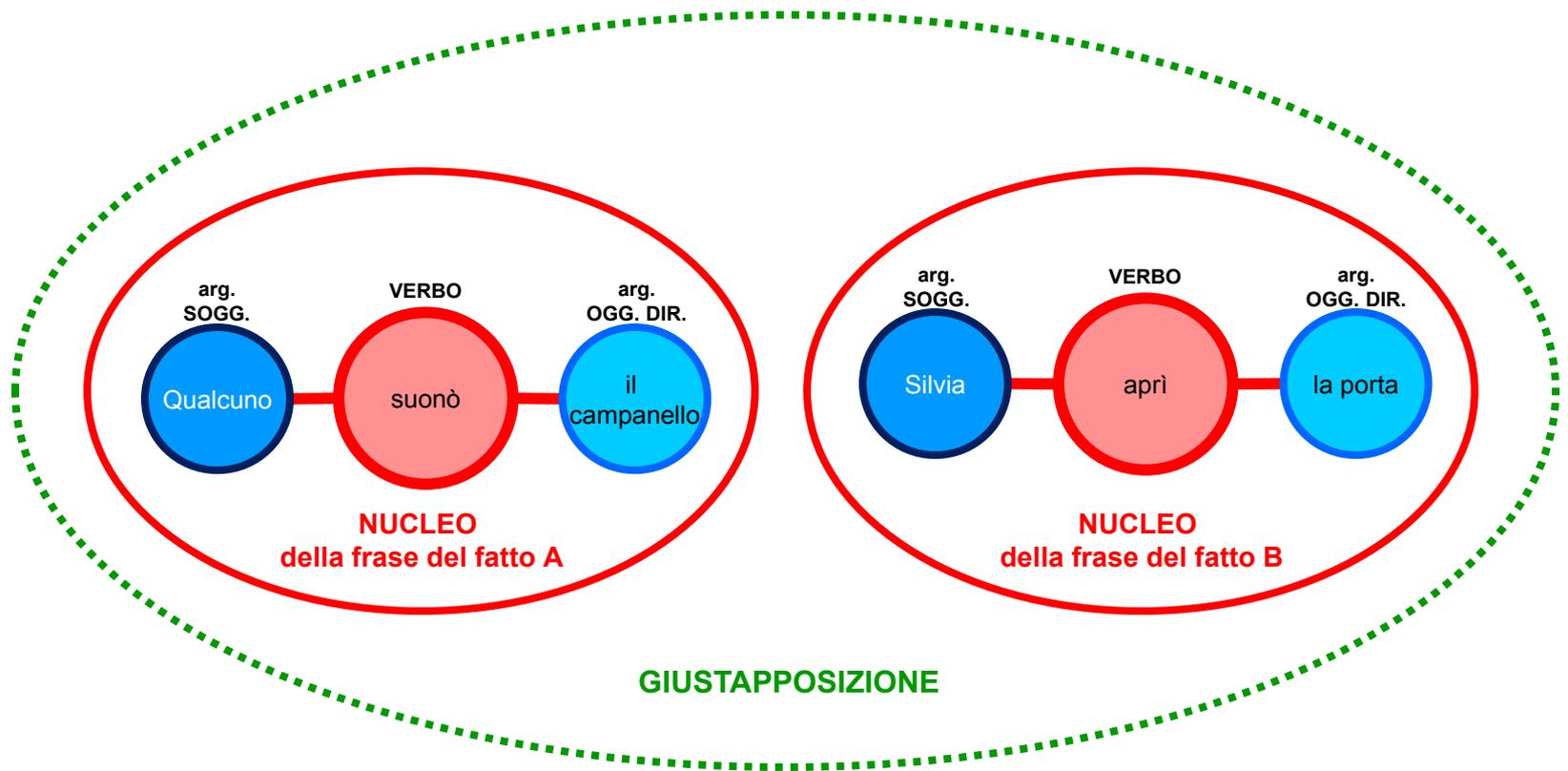
coordinazione esplicativa (testuale)



Sequenza testuale: *Silvia aprì la porta; infatti, qualcuno aveva suonato il campanello.*

LA FRASE COMPOSTA

Giustapposizione (= sequenza testuale)



Sequenza testuale: *Qualcuno suonò il campanello. Silvia aprì la porta.*

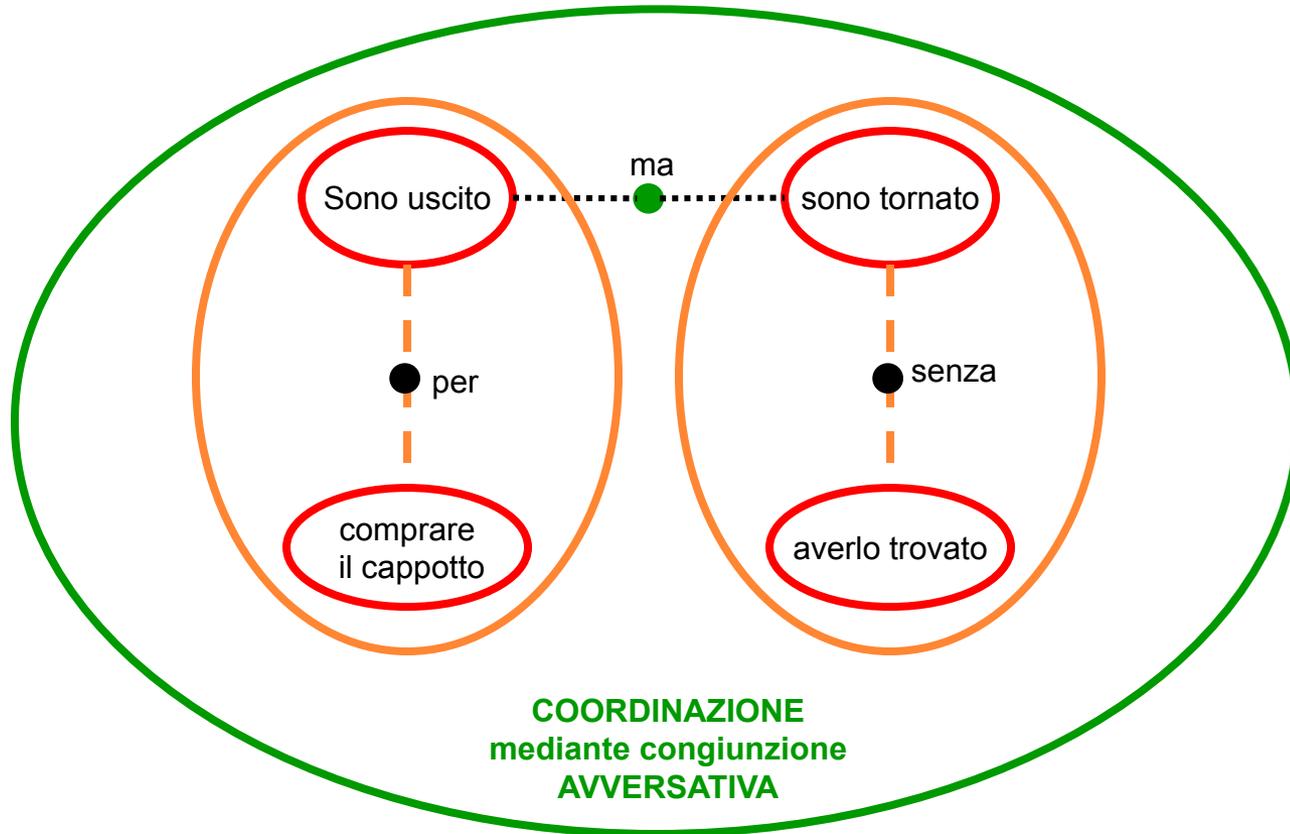
COMBINAZIONE DI SUBORDINATE E COORDINATE IN UNA STESSA FRASE (“PERIODO”)

All'interno di una stessa struttura frasale possono incontrarsi frasi complesse e frasi composte, in varia combinazione tra loro. Una frase di questa ampiezza e di così varia composizione costituisce quello che comunemente si chiama **periodo**.

I grafici delle **DIA 64-65** mostrano le seguenti combinazioni:

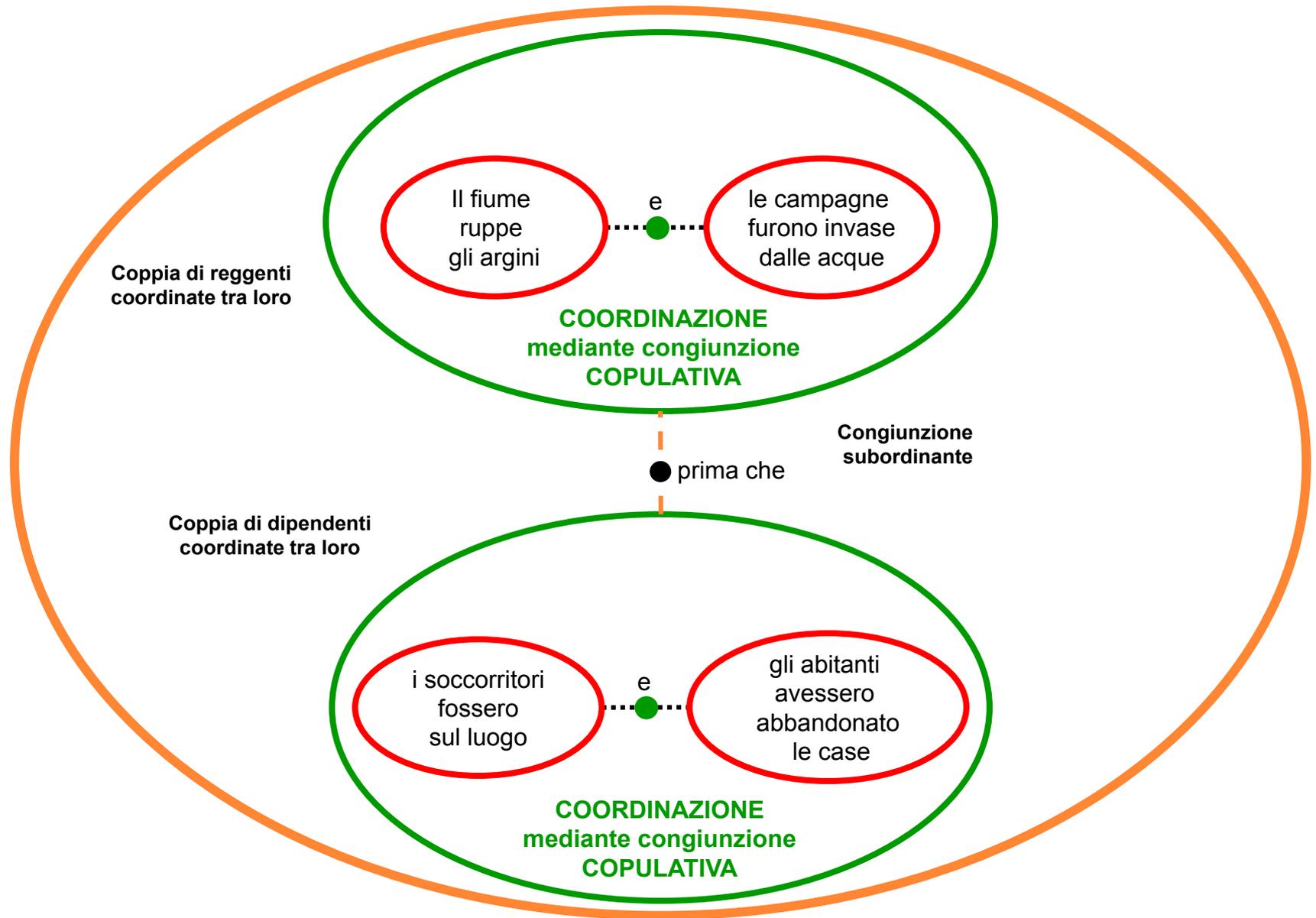
- **DIA 64**: una prima frase complessa (inclusa, con la sua dipendente implicita, in un ovale arancione) coordinata con la congiunzione *ma* a una seconda frase complessa (di uguale composizione). L'insieme è racchiuso in un ovale in linea continua verde
- **DIA 65**: una prima frase composta (formata da due frasi coordinate, mediante la congiunzione *e*, incluse in un ovale verde) collegata dalla congiunzione temporale subordinante *prima che* a una dipendente esplicita (formata da due dipendenti esplicite, coordinate tra loro dalla congiunzione *e*, incluse in un ovale verde). L'insieme è racchiuso in un ovale in linea continua arancione.

Raggruppamento di più frasi complesse o composte



Frase: *Sono uscito per comprare il cappotto, ma sono tornato senza averlo trovato.*

Raggruppamento di più frasi complesse o composte



Frase: *Il fiume ruppe gli argini e le campagne furono invase dalle acque, prima che i soccorritori fossero sul luogo e gli abitanti avessero abbandonato le case*

UNA STRUTTURA FRASALE TRASFORMATA IN SEQUENZE TESTUALI

Gli **enunciati** testuali nascono da strutture frasali, che vengono variamente manipolate per ottenere gli opportuni effetti comunicativi. Ricondurre gli enunciati alla forma frasale di origine è un'operazione spesso necessaria per analizzare adeguatamente il testo. (Cfr. *Sistema e testo*, pag. 392).

Si osservi il seguente passaggio da una frase complessa (nelle due forme alternative di reggente-dipendenti o dipendenti-reggente) alle due sequenze testuali che ne derivano:

Il telefono squillò quando mi ero alzato da poco e stavo mangiando
(oppure *Quando mi ero alzato da poco e stavo mangiando squillò il telefono*).

> *Mi ero alzato da poco e stavo mangiando. Quando squillò il telefono.*

L'operazione (frequente in testi narrativi e poetici di ogni epoca) mira al seguente risultato:

- creare uno sfondo di attesa;
- isolare, mettere in risalto e collocare in posizione finale il dato al quale si vogliono legare eventi successivi.

Il grafico (DIA 67) rende ben evidenti i due nuclei concettuali presenti nella struttura frasale di origine e suscettibili della trasformazione in sequenze testuali.

Raggruppamento di più frasi complesse o composte



Frase: *Il telefono squillò quando mi ero alzato da poco e stavo mangiando.*

Assetto testuale: *Mi ero alzato da poco e stavo mangiando. Quando squillò il telefono.*